Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	54 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXVIII — Mercoledì 9 Novembre 1921 — ROMA — Mercoledì 9 Novembre 1921 — Num. 266

Due congressi

La serie dei Congressi sta per chiudersi quest'anno col Congresso fascista preceduto di poco dal Congresso degli ex-combattenti i quali del resto hanno notevoli affinità con i primi.

Il Congresso degli ex-combattenti ha in sostanza deliberato il proprio agnosticismo politico entro i confini e i limiti dello spirito nazionale e della valorizzazione della vittoria e ha tenuto a dare all'Associazione snellezza e scioltezza decentrando le funzioni degli organi direttivi col lodevole proposito di eliminare l'inconveniente della più gran parte delle associazioni e dei partiti politici consistente nell'accentramento in poche dispotiche mani dei poteri direttivi. Per tal modo l'Associazione degli ex-combattenti potrà avere maggior seguito e più sviluppo di quanto non ne abbia avuto fin'ora, almeno in rapporto ai parecchi milioni di uomini che hanno offerto il loro petto e il loro braccio alla Patria, molti dei quali trovavano sinora nell'Associazione dei combattenti un eccessivo ed esclusivo spirito di tutela dei propri interessi materiali pur degnissimi di essere tutelati e direttive o tendenze politiche non accettabili da tutti. Oggi che l'Associazione nazionale dei combattenti proclama di voler «riunire tutti i combattenti d'Italia i quali affermino la realtà della Nazione ed il suo valore ideale, ed intendono tener vivo il profondo vincolo di sentimento che li unisce» non le potrà mancare un più largo seguito e una maggior simpatia.

Al Congresso degli ex-combattenti ha fatto seguito quello dei fascisti inaugurato ieri a Roma e che ha dal punto di vista politico e sociale notevole importanza. Noi abbiamo più volte in diverse occasioni analizzato con la maggiore e più serena obbiettività il movimento fascista; abbiamo rilevato come esso sia stato la naturale conseguenza degli eccessi comunisti e socialisti aggravati da un periodo di deplorevole debolezza da parte degli organi dello Stato e di timida imbelle ignavia da parte della classe dirigente che pareva si fosse supinamente acconciata a farsi pacificamente spogliare del potere conquistato a prezzo di grandi sacrifici ed esercitato, pur tra molti errori, con innegabili benefici per il Paese. In codesta atmosfera di depressione politica e nazionale resa più acuta dalle conseguenze della recente guerra abilmente per quanto ignobilmente sfruttate da non pochi politicanti demagoghi, il fascismo ebbe l'innegabile merito di dare l'*alto là!* alla montante marea dissolvitrice che avrebbe finito per precipitare nell'abisso il Paese con la rovina di tutti e principalmente delle classi lavoratrici del braccio o del pensiero; di eccitare e di radunare sotto le proprie bandiere molti elementi delle classi medie che si erano ritratti passivamente; di dare ad essi un'organizzazione e una disciplina che mai altri partiti — eccetto quelli socialista e popolare — erano riusciti a dare; di rimettere in valore lo spirito nazionale e patriottico che pareva ormai smarrito pur all'indomani di una guerra nazionale...

Ha codesto movimento conservato sempre il senso del limite e della misura? In parecchi casi ha certamente oltrepassati tali limiti, ma secondo noi ciò era e doveva essere la inevitabile conseguenza del modo com'era sorto e dell'unico fine che si era sin'oggi proposto di reagire violentemente, agli eccessi degli estremisti. E' ovvio che limitato a quest'azione negativa esso non potesse sempre e ovunque posare sin dove fosse lecito o utile arrivare. Il vizio era nell'origine o almeno nelle particolari circostanze in cui era nato, figlio naturale degli eccessi estremisti.

Ora il movimento fascista ha compreso che è giunto il momento di trasformarsi e di dare un serio contenuto politico al suo programma e più chiare durature direttive alla sua azione e sembra che un tale proposito prevarrà nel Congresso che si viene svolgendo a Roma. Se ciò avverrà e se il nuovo partito si libererà da alcuni elementi accorsivi da varie parti senza un chiaro ideale noi crediamo che esso potrà essere utile e benefico alla nostra vita politica divenendo l'avanguardia di quelle classi medie, la cui funzione creatrice e regolatrice è tutt'altro che esaurita. Il nuovo partito potrà imporre ad esse la sua salda organizzazione, l'energia, lo slancio e l'attività di un partito giovane e che pur tuttavia conta più di 300.000 iscritti.

Per raggiungere però questo scopo occorre la base e il nocciolo di un programma che rifugga da tutti quei luoghi comuni di cui si sono sinora troppo compiaciuti i partiti liberali e democratici e che fissi coraggiosamente le necessità del momento e coraggiosamente elimini tutti quegli elementi accorsi al fascismo con non chiare visioni e aspirazioni e con programmi troppo contingenti e perciò facilmente superabili se non già superati. Se un tale programma e una tale opera usciranno dal Congresso di Roma anche il fascismo avrà la sua utile funzione nella odierna vita politica italiana.

La Conferenza di Porto Rose

PORTOROSE, 8.

La sottocommissione pei servizi telegrafici e telefonici alla Conferenza di Porto-Rose ha iniziato ieri i suoi lavori esaminando lo stato attuale delle comunicazioni fra gli Stati successori dell'ex-monarchia austro-ungarica.

Accogliendo i progetti dell'Italia e della Ungheria la commissione ha proposto alcuni accordi per assicurare le comunicazioni telefoniche già esistenti fra Trieste, l'Austria e la Cekoslovacchia e per attivare in epoca prossima altre comunicazioni fra cui quelle telegrafiche tra Budapest e Sabotizza, tra Budapest e Sofia e quelle telefoniche fra Trieste, Budapest e Belgrado e fra Budapest e Zagabria.

La sottocommissione è stata favorevole all'applicazione di un progetto di convenzione per il miglioramento dei servizi postali: Alcune riserve fatte da diversi Stati saranno esaminate nelle successive sedute.

In seguito al parere già emesso dalla commissione dei trasporti nella convenzione di Stresa, che possa cioè applicarsi il materiale del parco ferroviario comune agli Stati successori e che i particolari dell'applicazione siano affidati allo studio di una sottocommissione. Questa riunitasi ieri, dopo aver riconosciuto la necessità che il materiale rotabile abbia un singolo proprietario e non costituisca una comproprietà, esaminate le difficoltà che si oppongono alla libera circolazione del materiale stesso non solo negli stati successori ma su tutta la rete ferroviaria Europea, ha indicato i mezzi atti ad eliminare alcune di tali difficoltà.

Se gli ostacoli risultassero insormontabili, si dovrebbero esaminare provvedimenti necessari perchè nell'ambito degli Stati successori la circolazione risulti migliorata.

Il Re Alessandro di Serbia ha giurato ieri dinanzi al Parlamento fedeltà alla costituzione.

Il viaggio di Skirmunt a Praga assume grande importanza politica relativamente al movimento Ucraino.

Il Governo di Angora ha già preparato i concentramenti necessarii ad una nuova offensiva che avrà luogo entro il mese.

Il Consiglio della Confederaz. del Lavoro

Contro lo sciopero e per l'inchiesta sulle industrie

VERONA, 7. — Il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro ha esaurito nelle riunioni odierne la discussione sulle proposte prese dalla Confederazione del Lavoro, d'accordo con la Direzione del partito Socialista, per la questione dei salari e della disoccupazione. La seduta antimeridiana si inizia alle 10.

L'on. Repossi ricorda l'anniversario della rivoluzione russa (applausi).

Ripresa la discussione primo oratore è l'on. Nino Mazzoni il quale dichiara di parlare per i contadini che sono in verità i più disgraziati. Agli operai industriali è stato ridotto il salario, ai contadini è stata tolta la pelle. Eppure non chiesero mai nulla: neppure la solidarietà delle altre categorie.

L'on. Mazzoni traccia un quadro spietato delle persecuzioni subite dai lavoratori della terra. Per fortuna un fondo di realtà ha aleggiato sul Congresso. La stessa opposizione comunista non riuscì a precisare ciò che vuole. Molti di coloro che vollero lo sciopero generale sono pieni di titubanza e di perplessità. E' necessario tener conto della situazione generale del Paese. Se vi è un'arma che abbia ancora del valore e della forza è soltanto quella dell'azione parlamentare, mentre quella sindacale è depressa. L'Italia non è soltanto Torino e Milano. E vicino ai movimenti industriali non bisogna dimenticare quelli agricoli, tanto più se si farà la rivoluzione, questa non può essere che agricola. Per fortuna tra i contadini vi è ancora della plebe e quindi della forza, ma questa forza non deve essere sciupata.

Lo sciopero generale scatenato molte volte, offre sempre risultati disastrosi, anche quando sembrerebbe favorevole. Non si può fare la ginnastica dello sciopero per lo sciopero. I comunisti vogliono lo sciopero per mettere in imbarazzo il Partito Socialista ed è evidente che la Confederazione non può seguirli.

L'on. Mazzoni prosegue dicendo che l'attacco confederale è ora rivolto al profitto capitalistico: quando avremo la capacità ci impadroniremo del capitale. Oggi la battaglia non è campale: si limita soltanto contro le riduzioni salariali. La inchiesta ha un notevole valore polemico e tende a dimostrare quanto guadagnino i datori di lavoro: «Credete — dice l'on. Mazzoni — che non abbia importanza il creare anche in Italia la lotta tra industriali ed agrari? Noi abbiamo tutto l'interesse a suscitare la passione liberista e a spezzare il fronte unico del padronato. In quanto al liberismo, la Confederazione sarà chiara e precisa e non reciderà i muscoli a nessuna categoria operaia. Il liberismo col contagocce è il professionismo. Nella lotta liberista bisogna vedere la parte e non la categoria. Se alcuni rami agricoli non hanno ragione di vivere, non ci si deve allarmare. Il liberismo è per la Confederazione un imperativo categorico. Il professionismo esaspera il costo della vita ed estingue le energie produttive del Paese. La bandiera del liberismo deve essere la difesa del pane per tutti. I comunisti abbiano un senso maggiore di responsabilità; non si serve la causa comunista sabotando anche quel poco che la Confederazione può fare».

E l'on. Mazzoni conclude invitando il convegno a spogliarsi di ogni preconcetto di parte, anche perchè il proletariato disilluso e scoraggiato non sia indotto a giudicare i suoi condottieri come maestri cantori di una reciproca turlupinatura.

L'on. Mazzoni è stato singolarmente efficace.

Segue il prof. Tasca il quale, per i comunisti, torna alla tribuna per tacciare di assurdità teorica la definizione che si vuole fare dello sciopero generale proposto dai comunisti, che è quella che era proposta un tempo dai sindacalisti. Ricordatevi, egli dice, che Lenin è il critico più formidabile del sindacalismo. L'oratore può ammettere che la proposta di sciopero generale come è stato detto, possa smorzare lo spirito di resistenza e di combattività delle masse lavoratrici, ma il pericolo deve evitarsi, dicendo che lo sciopero generale deve servire a foggiare tutte le energie.

I comunisti non sono per l'avanzata ad ogni costo: essi ammettono la sosta ed anche la ritirata, se però le nostre forze possono serbarsi intatte. Egli afferma che l'inchiesta sulle industrie può condurre il proletariato ad imbottigliarsi. Occorre usare lo strumento della lotta di classe. Considera come più urgente fra i problemi politici la ricostituzione delle organizzazioni sindacali, ma vuole che la Confederazione sia più equanime verso le organizzazioni economiche. Conclude levandosi contro la possibilità che il patto di alleanza col partito socialista si trasformi in patto di sudditanza.

La seduta termina alle 13.30 ed è ripresa alle 15.15.

Monicelli di Firenze propone un ordine del giorno riassuntivo della discussione, insieme con Violante e Grammeller. Egli dice che l'ordine del giorno dovrebbe essere votato alla unanimità.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Consiglio Nazionale, discutendo in merito alle questioni salariali, del rincaro, della disoccupazione ed ai problemi conseguenti della crisi economica, prese in esame le due mozioni del Consiglio direttivo approvate d'accordo con la Direzione del Partito Socialista, le approva ed impegna il Comitato direttivo a proseguire nella campagna intrapresa per la salvaguardia degli interessi proletari insidiati dal padronato che tenta di risolvere la crisi a tutto suo vantaggio e a detrimento degli interessi generali; impegna anche tutte le organizzazioni confederali ad agitare energicamente i problemi ed i postulati delle sopraccennate mozioni con quei mezzi atti e con quelle forze che respingendo le proposte di elementi irresponsabili, offrono la possibilità di successo.

L'on. D'Aragona, dichiara che non è incaricato dal Consiglio direttivo di rispondere a tutti gli attacchi che sono stati fatti nel Convegno all'opera della Confederazione generale del lavoro. Si limita perciò ad illustrare la ragione per cui il Consiglio direttivo non può accettare l'ordine del giorno comunista. Dichiara che la Confederazione non ha una pregiudiziale contro lo sciopero. Il discorso di Tasca è rettilineo, ma non è riuscito a dimostrare che lo sciopero generale servirebbe al fine voluto. La Confederazione ha cercato altri mezzi, evitando di creare illusioni funeste nel proletariato. Per la disoccupazione, non avendo potuto ottenere dal Governo i lavori pubblici necessari, ha invitato il Governo stesso a chiedere un prestito per entrare audacemente in una politica di lavori pubblici. Occorre fare della industria agricola un'industria moderna che ci liberi dalla dipendenza dell'estero per i cereali. La novità attuale è che la questione salariale è portata dai padroni anzichè dagli operai. E fu appunto la questione salariale che provocò il crumiraggio che ha nel proletariato stanco e bisognevole di riposo, un grande alleato. Ecco perchè noi vogliamo l'inchiesta, bisogna adoperare questa arma per il fine cui tende.

L'on. D'Aragona non comprende perchè il Tasca veda nell'inchiesta unicamente il mezzo per legare il proletariato alla borghesia capitalista. Per le tariffe doganali confessa che si è arrivati tardi, ma non bisogna dimenticare che le nuove tariffe sono uscite di sorpresa per decreto reale. Il male è che noi prendiamo le deliberazioni e che esse finiscano quasi sempre inosservate. L'organo centrale del movimento sindacale non può dare che la linea dell'azione ed i problemi che ne conseguono dovrebbero essere svolti nel Paese dalle nostre organizzazioni.

A questo punto si accende una discussione vivacissima, che obbliga D'Aragona a sostare in attesa che essa si plachi. Riprendendo, D'Aragona dice: «Noi abbiamo mandato Baldesi a Washington per trattare la questione delle materie prime come una questione essenziale per risolvere in modo internazionale la crisi che ci travaglia. Il problema della crisi è dunque internazionale. Se noi avessimo la convinzione che lo sciopero potesse servire al nostro aumento di energia proletaria che voi dite, potremmo convenire con voi comunisti. Ma la vostra situazione è diversa, perchè voi siete una minoranza e potete lanciare le proposte che vi servono per sfruttare la vostra posizione di minoranza e perchè voi avete una responsabilità senza conseguenze, responsabilità che per noi è invece piena di nubi tristi. Un'organizzazione sindacale deve rispettare nella sua azione i sentimenti politici di tutti i suoi aderenti, ma noi siamo socialisti e, essendo maggioranza, non possiamo esimerci dal dare alla Confederazione un indirizzo socialista. Io sono chiamato traditore da almeno 15 o 20 anni, ma ho la profonda convinzione che nessuno ci crede. Unità noi invochiamo: onestà, unità! Quando noi, nelle nostre organizzazioni, diamo lo spettacolo delle nostre diatribe non serviamo nè la vostra nè la nostra causa. Cerchiamo dunque di non dare questo spettacolo triste! Vivissimi applausi salutano l'on. D'Aragona alla fine del suo discorso.

Bruno, presidente, dichiara chiusa la discussione e dà la precedenza alla mozione sindacalista, la quale ribadendo il noto programma del partito, censura, come inadeguata, la tattica della Confederazione concludendo, con la necessità di costituire il freno unico per l'attuazione dello sciopero generale.

Il Presidente legge quindi le due mozioni ed accorda la parola a coloro che hanno chiesto di fare dichiarazioni di voto.

Rinaldi propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Monicelli: «Il convegno fa obbligo a tutti gli organizzati e a tutte le organizzazioni di osservare la più stretta disciplina sul terreno dell'azione sindacale, disciplina tanto più necessaria in quanto più difficili sono le condizioni di lotta contro il padronato, e autorizza di conseguenza il Comitato direttivo federale a prendere gli opportuni provvedimenti contro i casi di indisciplina».

Monicelli accetta l'aggiunta.

D'Aragona riprende la parola per dichiarare che accetta anche egli l'aggiunta.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Monicelli ha avuto voti 612.653 delle Camere del Lavoro e 813.868 delle Federazioni; complessivamente dunque 1.426.521 voti; l'ordine del giorno Tasca, comunista, ha avuto 246.402 voti delle Camere del Lavoro e 189.310 delle Federazioni. Complessivamente, dunque, un totale di 415.712 voti; astenuti 18.350.

Dopo la votazione, i comunisti intonano l'Internazionale e i socialisti l'inno dei lavoratori. Poi gli uni e gli altri cantano bandiera rossa. Il Presidente avverte che domani il convegno continuerà.

I rapporti internazionali

VERONA, 8. — Oggi ultimo giorno dei lavori del Consiglio, la discussione si svolgerà intorno ai rapporti internazionali. La discussione è particolarmente importante in seguito alla riconfermata adesione della Confederazione all'Internazionale di Amsterdam ed alla sua partecipazione alla Conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra.

Il terzo Congresso nazionale fascista

La riconciliazione Mussolini-Grandi - Il trattato di pacificazione... denunciato

La seconda giornata

Alle 8 già dinanzi alla porta di via dei Pontefici si aggruppano numerosi i congressisti, mentre all'interno i volenterosi giovani della Centuria romana si danno un gran da fare per ripulire e riordinare tavolini e sedie.

Poco a poco l'ampio anfiteatro va riempendosi di congressisti, fra i quali vediamo moltissimi recanti il distintivo di ex-combattenti — questi, organizzati nei fasci — sono oltre 21 mila — e non pochi con le insegne del valore. Ci sono anche ciechi e mutilati di guerra, parlamentari, studenti, lavoratori, professionisti, contadini. Sollecìti, fra gli altri, giungono i deputati fascisti Acerbo, Ciano, Paolucci, Bottai, Giuriati, Lupi, Capanni, Giunta, Lancellotti, Farinacci, De Stefani, Banelli, Mazzucco, Sardi, Caradonna; notati ancora, e come ieri festeggiatissimi, il capitano De Cesaris e il tenente Igliori, decorati di medaglia d'oro.

Notata, in platea, la numerosa e compatta delegazione della Provincia di Ferrara, che forma un gruppo numerosissimo; anche i delegati di Milano e delle provincie lombarde sono in gruppo; non così i delegati della Venezia Giulia, divisi in due gruppi; l'Emilia e la Romagna hanno le loro rappresentanze a destra del tavolo della Presidenza; esse pure sono molto numerose.

Entrano successivamente altre due medaglie d'oro: Boracchini e Vitali, vivamente acclamati: poi il brigadiere generale Zamponi, Giovanni Buratti, che, dopo avere fatte le campagne del 1866-67, fu volontario a Col di Lana, nell'ultima guerra, l'on. Mussolini, la medaglia d'oro capitano Baruzzi, e Starace di Trento, decorato della Croce Militare di Savoia, l'assessore Vico Pellizzari, il prof. Bellonj, l'avvocato Evangelisti e numerose altre personalità del movimento fascista.

Le circostanze che ancora la Commissione per la verifica dei poteri non ha compiuto il suo faticoso lavoro, e che il controllo delle tessere all'ingresso è sempre giustamente rigorosissimo, fa ritardare la apertura della seduta.

Alle 9 ancora i congressisti entrano in platea, nei palchi, in galleria, in processione non interrotta: per dovere di cavalleria segnaliamo l'intervento di diverse signore e signorine, molto eleganti e gentili.

Nel frattempo anche i gagliardetti dei Fasci vanno, come ieri, a schierarsi sulla orchestra, attorno alla tribuna ricoperta di un tricolore; e dove oggi si issano marinarescamente le poltroncine, e si stabilisce anche il seggio presidenziale, per meglio dominare l'irrequieta, nervosa, esuberante assemblea vibrante troppo di giovinezza e di entusiasmo per poter mantenersi ordinata e silenziosa.

E al tavolo presidenziale prendono posto il presidente on. Cesare Maria De Vecchi; il tenente Igliori e l'on. Farinacci, col presidente onorario del Congresso, generale Capello.

Alle 9,50 l'assemblea incomincia a rumoreggiare, ed a gridare: Apertura! Apertura!

L'on. *De Vecchi* obbedisce, scampanellando.

Annunziata la costituzione della Commissione per lo studio dello statuto, si riprendono i lavori.

E, dopo l'approvazione, avvenuta ieri sera a grande maggioranza, dell'ordine del giorno approvante la relazione del segretario Umberto Pasella, oggi incominciamo con una tumultuosa pregiudiziale, sollevata dal congressista *Gabrielli*, di Portogruaro, perchè si provveda a che alle votazioni prendano parte esclusivamente i delegati, e non, come ieri avvenne, anche altri partecipati, e, peggio, gli invitati. Si urla uno po', si schiamazza, si fischia e si applaude, mentre alcuni congressisti pronunciano parole che si perdono nel baccano.

L'on. *De Vecchi* ammonisce energicamente, ad evitare scenate non degne di un Congresso che qualche cosa vuol concludere seriamente.

Scarampi di Firenze lamenta che, per la verifica dei poteri, la Commissione sia finora arrivata soltanto alla lettera E, e precisamente all'Emilia. Prima che sia arrivata alla V, che si farà nelle votazioni di carattere politico?

Il *Presidente* assicura che darà disposizioni per sollecitare.

Scambelluri di Viterbo reclama che i questori ieri nominati sappiano mantenere l'ordine e reprimere le gazzarre. (Applausi).

Per il Montenegro

L'on. *De Vecchi* avverte che è pervenuto dal Comitato Centrale di Milano pro' Montenegro il seguente telegramma:

«Il Comitato Nazionale pro' indipendenza del Montenegro invia il suo saluto a codesta assise adunata in Roma, Madre del diritto, segnacolo di civiltà e giusta rivendicatrice dei popoli oppressi, colla fede che assertori validi della restaurazione dello Stato montenegrino, nostro alleato in guerra, contro cupidigie teutoniche e tuttora soggetto alla occupazione delle truppe serbe, malgrado solenni promesse dei Governi dell'Intesa. Tale delitto inqualificabile che permette siano commesse inaudite violenze per assoggettare popolo montenegrino, e siano deportate intere famiglie, fino al quarto grado di parentela, per snaturalizzare il territorio, mettendosi contro il diritto delle genti e così poter proclamare l'annessione forzata del Montenegro alla Serbia, mediante tacito e criminoso silenzio delle Potenze europee. Fa voti che anche dal Congresso fascista parta una parola che suoni monito e rampogna contro mostruoso mercato che l'Europa plutocratica accondiscendente Italia, sta per compiere, firmando protocollo alla Conferenza degli Ambasciatori che traccia frontiere nordiche albano-montenegrine collo Stato jugoslavo, senza le esplicite riserve per non pregiudicare lo Stato sovrano e indipendente del Montenegro secondo il diritto internazionale e non far sì che trattati esistenti e solenne promesse di restaurazione da parte degli Alleati siano considerati *chiffons de papier*. Sarebbe oltremodo pericoloso che il Governo d'Italia si associasse alla politica a noi dannosa delle Potenze occidentali per quanto riflette l'Adriatico. Codesto Congresso, nel fissare le direttive di politica estera da imporre al Governo, deve tenere presente la volontà intera Nazione favorevole ripristinazione Stato montenegrino e possibilmente richiamarlo maggiore valutazione problema Adriatico e nel contempo spingerlo a farsi banditore presso altri Governi Intesa, perchè sia eseguita quella pressione collettiva presso Governo di Belgrado, imponendogli di evacuare il Montenegro onde tener fede ai trattati internazionali ancora in vigore. O indurre il Governo a farsi promotore a che sia concesso popolo montenegrino di decidere liberamente dei suoi destini attraverso autodecisione riconosciuta per tutti Stati ex-nemici per cui il Montenegro non sia parte integrante della Serbia, ma Stato etnicamente e geograficamente separato come Belgio da Francia».

Un fragoroso, prolungato applauso e grida di «Viva il Montenegro!» affermano che l'assemblea fa proprio il grido di dolore.

Il duello delle tendenze

Il *Presidente* propone che, rimandata la discussione sulla relazione Pasella, per la parte che si riferisce al Trattato di pacificazione fra Fascismo e Socialismo, si passi all'esame dell'azione del Gruppo Parlamentare.

Ma questa proposta mette in evidenza il dualismo che sull'argomento del Trattato di pacificazione è in seno alla assemblea. Si applaude freneticamente da una parte a Mussolini, dall'altra a Grandi: *Vico Pellizzari*, che sostiene la tesi del Presidente, e che parla efficacissimamente, è ad ogni istante interrotto: proteste, urla, ululati si levano frequentemente: c'è molta eccitazione.

L'on. *Grandi* è esso pure d'accordo che sia conveniente di non parlare mai più del passato a proposito del Trattato, ma purchè non se ne parli nè qui nè in sede di programma, e invita l'on. Mussolini a dire al riguardo il suo pensiero. O non parlarne mai più, o, se si vorrà parlarne, dopo Mussolini, quanti disapprovarono il Trattato si riservano di rispondere per giustificare il loro operato.

L'on. Michele *Bianchi*, sostiene che non si debba parlare di quel che fu, ma convenga fissare e stabilire quello che si intende fare per l'avvenire: — Siccome accenna alla eventualità di una scissione, viene interrotto da urla di protesta e di *basta! basta!*, ma riesce a proseguire — sebbene fra continui rumori e interruzioni aspre e violente — sostenendo la tesi già prospettata da Pelizzari, che del passato del Trattato non si debba ora parlare.

L'on. Mussolini

Sale alla tribuna l'on. *Mussolini*: tutta la sala sorge in piedi, facendogli una ovazione interminabile. Egli premette che ignorare il passato sarebbe ignorare se stessi e la propria storia: sarebbe ridicolo; come ridicolo e pericoloso sarebbe spesso al passato agganciarsi tenacemente. Il Trattato appartiene al passato. La domanda che si impose alle nostre coscienze è questa: l'esame del passato può essere redditizio ai fini della nostra opera futura? Opina non debbasi discutere il passato, che costituisce un episodio vivo e bruciante. Altri si pensa si abbia paura di farlo, per tema di giungere a una scissione. Protesta contro tale sospetto. Quindi ricorda che i punti di vista contrastanti furono privatamente, a Piazza di Spagna, prospettati al di fuori di ogni passionalità polemica. Ieri rimase non poco sorpreso nel vedere riportato in discussione questo spinoso problema. Dichiara che se il Congresso non intende venire ad un voto su questo argomento, egli rinuncierà a parlare del Trattato. Ma se si vuole il voto, promette fin da ora che impegnerà la lotta con ogni vigore, per difendere l'opera sua. E' unitario, dice, ma non fa il Turati e non arriva a ingoiare incompatibilità sostanziali.

Prega, riassumendo, chiedendo al Congresso se intende o no venire ad un voto politico sul Trattato. Quando il Congresso avrà risposto, la sua condotta sarà delineata.

Vivi applausi: molte voci gridano: Ai voti! Ai voti!

Il *Presidente* prega gli altri inscritti a rinunciare alla parola, poichè oramai le due correnti chiaramente si sono spiegate.

L'assemblea a imponente maggioranza approva la proposta dell'on. De Vecchi.

L'assemblea poscia approva anche di non occuparsi ora del Trattato di pacificazione e di passare senz'altro all'ordine del giorno.

Nuovi applausi, debolmente contrastati.

Parrebbe che si dovesse veder tornare la calma perfetta, ma l'on. *Grandi* chiede la parola, che gli viene concessa dal presidente, mentre da molte parti si grida:

— No! No! E' stata votata la chiusura!

— Passiamo all'ordine del giorno!

— Non è possibile non tenere in alcun conto le decisioni dell'assemblea.

— Parli! Parli!

— No! No! All'ordine del giorno.

Il baccano dura parecchio; ma finalmente l'on. *Grandi* può parlare. Dice che le parole di Mussolini han chiarito in modo limpidissimo tutto ciò che ancora poteva restare di bruciante. Il Trattato è morto e sepolto, e non se ne riparlerà mai più. Ogni esame retrospettivo sarebbe vano. Raccomanda fervidamente serenità di discussione, tenendo presente che qui si tratta non solo dell'avvenire del fascismo, ma di quello stesso della Patria. Si lasci ogni sterile polemica; si lascino le inutili verbosità: si lavori!

La riconciliazione

Una ovazione immensa saluta l'esortazione, e si rinnova entusiastica e si prolunga, quando l'on. Mussolini va incontro all'on. Grandi e i due rappresentanti le due tendenze si abbracciano e si baciano, fra evviva fragorosi. L'assemblea intona l'inno: «Giovinezza, giovinezza!»

Mussolini e *Grandi* sono sollevati a braccia e la dimostrazione continua per oltre cinque minuti, fervida, schietta, fino a che un vecchio garibaldino, da un palco, manda due squilli di tromba, e, ottenuto il silenzio, raccomanda calma e unione.

Lo salutano cordiali allegri applausi.

Ed a questo punto — sono le 11.15 — c'è un breve intervallo, perchè un fotografo vuol riprodurre lo spettacolo grandioso del teatro gremito.

Tommaso Beltramo, di Ferrara, ex-legionario, propone che sia inviato un telegramma a Gabriele d'Annunzio per annunciargli il commovente episodio della riconciliazione degli esponenti delle due tendenze.

L'azione parlamentare

La relazione Acerbo

Assume la presidenza il tenente *Iglieri* ed avverte che ora si passerà alla relazione sulla azione parlamentare del Gruppo fascista.

L'on. *Giacomo Acerbo* — salutato da un applauso — riferisce con molta chiarezza avvertendo che i postulati del movimento fascista si possono così riassumere:

a) mutamento d'indirizzo nella politica adriatica in armonia cogl'interessi nazionali;

b) restaurazione dell'autorità politica e morale dello Stato, senza che essa però dovesse sboccare in misure repressive di movimenti a carattere nazionale;

c) politica economica di ricostruzione lontana da ogni forma di demagogismo fiscale;

d) valorizzazione della vittoria e dei suoi artefici.

Ricorda poi le principali manifestazioni della attività del gruppo alla Camera, che riassume così:

La tutela degl'interessi dei diritti degli invalidi, dei combattenti e degli eredi dei caduti (interessi e diritti così miseramente misconosciuti nella passata legislatura) fu formata una delle sue premure; anzi su questo problema, di ordine altamente morale, esso ha orientato gran parte della sua attività, per cui ad esso si deve principalmente se la sistemazione economica e giuridica dei reduci di guerra è per entrare in una fase risolutiva. Per iniziativa di deputati fascisti, infatti, fu costituito alla Camera il fortissimo gruppo apolitico ex-combattenti, e furono presentati progetti, interrogazioni, ordini del giorno, emendamenti — questi ultimi tutti entusiasticamente approvati — allo scopo di sanzionare il diritto dei reduci alla piena riconoscenza dello Stato sotto forma di tangibili provvidenze legislative.

Fu il Gruppo fascista che per primo levò alta la protesta contro la complicità del Governo italiano nell'assassinio del Montenegro, iniziando così una delle più generose battaglie parlamentari combattute per il diritto dei popoli.

Ed è stato il Gruppo fascista che per il primo ha vivamente protestato contro la politica di abdicazione dei diritti del vincitore seguita dalle autorità governative nelle terre annesse, specie nell'alto Adige, richiamando in tal modo su questo questione l'attenzione della Camera e del Paese.

L'on. relatore conclude presentando il seguente

«Il Congresso fascista

«constatato che per la risoluzione della aspra crisi che travaglia ancora il Paese sia principalmente necessaria l'azione di un Governo che, più che dal giuoco di gruppi parlamentari non sorretti o scarsamente sorretti dalla designazione e dalla solidarietà di masse organizzate, tragga la maggiore sua autorità dal consenso delle forze vive ed operanti nazionali, e derivi da un'intesa su un comune programma di ricostruzione e di realizzazioni economiche e tecniche di tutti i partiti e aggruppamenti miranti alla riunificazione sociale;

«riaffermata — e ciò in relazione diretta con le origini e con l'aspirazione del Fascismo; — la necessità indilazionabile del ripristino pieno ed intero dell'autorità dello Stato, capace di far rispettare a tutti i costi la sua legge, e di disciplinare, contenere e risolvere nell'ambito della vita nazionale e in subordinazione degli interessi della collettività qualunque movimento economico, sociale e politico;

«constatate inoltre le alte responsabilità che al Fascismo deriva dalla sua essenza di movimento schiettamente politico che nella paralisi o nell'esaurimento e nel disorientamento delle altre forze storiche o nuove del Paese seppe riassumere la precisa volontà nazionale;

«afferma che il Gruppo parlamentare fascista debba non solo fungere quale presidio della libertà dell'Assemblea, ma debba anche volgere, in stretta derivazione dei postulati e del programma fascista, una precisa azione parlamentare rivolta alla realizzazione della volontà delle grandi forze che lo fiancheggiano, nell'interesse supremo del Paese.

In quest'azione, e nell'attesa di una più chiara definizione nelle altre correnti politiche, il Gruppo parlamentare potrà, nell'intento di agevolare ed affrettare la ricostituzione del Paese, accettare la collaborazione, sul terreno di precise intese programmatiche temporanee, con altri aggruppamenti politici la cui storia e la finalità non siano in contrasto con l'interesse nazionale.

E fissa il seguenti capisaldi essenziali per la sua collaborazione:

«a) azione di Governo che mentre ridoni allo Stato la sua completa funzionalità lo riconduca alla sua missione di custode e di propagatore della tradizione e della coscienza nazionale;

«b) valorizzazione della vittoria, all'interno con la sanzione della riconoscenza nazionale verso i fattori di essa, e con una politica di dignità nei confronti delle minoranze incluse nei nuovi confini, all'estero con un'azione illuminata che ridoni al popolo italiano tutti i suoi diritti onde d'esso possa esplicare intera la sua storica funzione nelle gare fra i popoli pacificati;

«c) riconoscimento e parificazione giuridica di tutte le organizzazioni del lavoro;

«d) restaurazione economica del Paese con il vivace impulso alle fonti veramente produttrici ed alle energie fattive dell'economia nazionale, liberate da ogni oppressione e da ogni controllo

Acerbo».

La relazione Acerbo è caldamente applaudita.

Il *Presidente* a questo punto legge il telegramma da inviarsi a Gabriele D'Annunzio e che è firmato da Mussolini e Bianchi.

Nuova ovazione e ripetuti *alalà*.

La discussione

Si presenta un ordine del giorno di approvazione della relazione Acerbo.

L'on. *De Stefani* vuole togliere molte illusioni del congresso sulla fecondità politica del gruppo parlamentare, e illustra questo suo concetto: e ricorda che da Zara i fascisti volevano cacciare Bonarea, e questi è oggi a capo della Publica Sicurezza: volevano togliere Credaro dal posto da cui favorisce i tedeschi dell'Alto Adige, e Credaro non si è mosso: volevano cacciare Salata da un posto in cui è tanto a disagio, e Salata è rimasto.

Continuando così, il gruppo parlamenta-

re non farà alcuna opera politica feconda, più consona all'interesse nazionale. L'aspra critica dell'on. De Stefani è molto applaudita da una parte del congresso.

Menciolini di Pisa — che a sua volta critica vivacemente e con arguzia il gruppo parlamentare, pur protestando ogni deferenza per i singoli suoi componenti — attacca poi il Ministero Bonomi il massone che si fa comandare da don Sturzo, ed è il Ministero «più brigante» che ci sia mai stato. Parla poi del disertore cacciato da Montecitorio ma che il gruppo lasciò giurare, del comunista rappresentante di Trieste, provocando spesso viva ilarità, e conclude ammonendo il gruppo a provocare la caduta di Bonomi.

Il vecchio Garibaldino, dal suo palco, squilla nuovamente la tromba per ottenere il silenzio. Parlano ancora sulla relazione Acerbo l'avv. *Aversa* che raccomanda ancora cessino i tumulti e le violazioni della libertà di parola.

Ramaitoni di Ovada, pienamente favorevole all'opera del gruppo parlamentare, ma che protesta contro l'amnistia ai disertori; e *Manusardi* di Verona, che presenta un ordine del giorno favorevole, in massima, ma con molte riserve.

L'on. *Finzi* difende energicamente l'azione del Gruppo parlamentare, fra grande agitazione... cui forse non è estranea l'ora inoltrata.

L'on. *De Stefani* osserva che l'on. Grandi ha dichiarato che il trattato di pace è sepolto e archiviato, quindi, dice, si rimane ancora nell'equivoco, perchè non si sa se con queste parole l'on. Grandi abbia inteso che il trattato di pacificazione più non sussista e che invece non se ne debba più parlare in questo congresso. Gli abbracciamenti omosessuali e le commozioni dell'Assemblea non possono sanare tale equivoco fondamentale.

Il relatore on. *Acerbo* difende energicamente a sua volta l'azione del gruppo, risponde alle varie critiche e dichiara di accettare l'ordine del giorno Pezza, che ha significato di piena approvazione e di fiducia.

Baroncini di Modena lamenta che tanti giovani fascisti emiliani siano stati imprigionati e non sufficientemente tutelati dai deputati fascisti. Quei giovani non avevano commessi reati, ma avevano agito come l'interesse della Patria esigeva.

Molti applausi da una parte dell'assemblea ognora più agitata e rumorosa.

Tamburini di Firenze presenta questa dichiarazione:

«Non mandando per ora nostri rappresentanti al Parlamento, come invece abbiamo fatto ottenendo 35 deputati, ma dando l'appoggio incondizionato ai blocchi, vincolando con un trattato politico i singoli candidati, avremmo avuto, anzichè rappresentanti nostri di discutibile efficacia e giovamento al nostro avvenire, rappresentanti altrui, ma certamente superiori nel numero ai duecento, e quindi pel fascismo, nelle cose di capitale importanza, una massa maggiore avrebbe nel Parlamento difesa la nostra idea».

Seguono, fra rumori e interruzioni, varie dichiarazioni, fra cui una dell'on. *Farinacci*, che è in massima d'accordo con l'on. De Stefani: ma protesta contro l'accusa che i deputati si siano disinteressati della sorte dei giovani fascisti arrestati per la loro azione fascista.

Ma le dichiarazioni male si afferrano, fra gli urli e le invettive che si scambiano nella sala vari gruppi di delegati; applausi e proteste si incrociano continuamente, nervosamente: e da ogni angolo si chiede la parola, il che provoca nuove urla.

I questori sudano parecchie camicie per calmare i più esaltati ed agitati.

Riusciamo — perchè il simpatico deputato ce lo dice confidenzialmente in un orecchio — soltanto a capire che l'on. Grandi ritiene tolto ogni equivoco sulla questione del trattato di pacificazione con l'abbraccio scambiato fra lui e l'on. Mussolini.

Finalmente si riesce ad accordare l'on. Acerbo con l'on. De Stefani, e l'ordine del giorno concordato è approvato alla quasi unanimità, con significato di approvazione dell'azione parlamentare del gruppo con alcune raccomandazioni circa l'azione futura.

Alle 12.35 i lavori sono sospesi e rimandati alle 14.30.

Il conflitto di Serravalle

Misiano non sarebbe rimasto ferito

ALESSANDRIA, 8. — Sul tragico conflitto di Serravalle Scrivia tra fascisti e comunisti sono giunte fino ad ora solo notizie frammentarie, le quali però si accorderebbero tutte nell'escludere che l'on. Misiano sia rimasto ferito. Secondo una prima versione l'on. Misiano avrebbe voluto ieri tenere una Conferenza a Serravalle, ma la riunione politica non si sarebbe potuta svolgere perchè si trovavano in paese due automobili ritenute fasciste e di cui si ignorava la provenienza. L'allarme sarebbe stato subito vivissimo e l'on. Misiano avrebbe creduto opportuno rinunziare alla parola. Intanto mentre le due automobili si allontanavano, sarebbe partita da Alessandria, diretta nella Valle d'Orva, un'automobile con quattro fascisti che si recavano per raccogliere le adesioni al l'attuale Congresso di Roma.

Giunti costoro in prossimità di Serravalle, si sarebbero scontrati con due diligenze ornate di bandiere rosse cariche di comunisti e scortate da numerosi giovani a piedi, diretti a Novi, da dove provenivano e sulle quali alcuni affermerebbero si trovasse anche l'on. Misiano che intendeva far ritorno in città, dove aveva già parlato indisturbato al mattino. Improvvisamente sarebbero partiti numerosi colpi di arma da fuoco da parte dei comunisti che scortavano le diligenze, all'indirizzo dell'automobile fascista, sulla quale spiccava il tricolore. La vettura fu crivellata da numerosi colpi. I fascisti risposero anche essi, sparando parecchi colpi di rivoltella. Poco dopo giacevano a terra due comunisti feriti, di cui uno gravemente, l'altro meno, mentre l'on. Misiano che secondo questa versione si trovava nella seconda diligenza. Sarebbe riuscito a fuggire incolume dileguandosi per le campagne.

Secondo un'altra versione i fascisti di Alessandria saputo che l'on. Misiano dopo una Conferenza tenuta a Novi Ligure si sarebbe recato al Circolo comunista di Serravalle Scrivia, si recavano colà in automobile e invadevano la sala. I comunisti fuggirono, mentre l'on. Misiano si eclissava partendo per Genova, nel bagagliaio di un treno.

Più tardi l'automobile dei fascisti incontrava sullo stradale provinciale una diligenza imbandierata con drappi rossi, carica di comunisti. Partirono dei colpi di rivoltella; a finita la zuffa due persone che si trovavano sulla diligenza furono raccolte ferite.

Contrariamente a queste notizie da Alessandria, da Torino riceviamo il seguente fonogramma:

✦ ✦ ✦

TORINO, 8. — La *Stampa* pubblica che da ulteriori notizie sul conflitto avvenuto a Serravalle Scrivia fra comunisti e fascisti risulterebbe che l'on. Misiano sia ricoverato all'ospedale di Novi Ligure e, secondo le notizie che circolano, anche in modo piuttosto grave. La notizia però non è controllata e merita conferma tanto più che ieri sera la presenza dell'on. Misiano a Novi Ligure era esclusa.

Lo stesso giornale riceve da Alessandria che l'on. Misiano sarebbe invece fuggito ai primi spari: fuggito precipitosamente per i campi lasciando sulla diligenza anche il suo bagaglio.

Tra fascisti e socialisti a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri sera, alle 20, alcuni fascisti che indossavano la divisa della squadra d'azione «La disperata», transitando per borgo S. Frediano venivano da una comitiva di giovani fatti segno ad esclamazioni poco lusinghiere. Una vivacissima discussione impegnatasi subito, non tardò a degenerare in rissa e ad un certo momento vennero sparati alcuni colpi di rivoltella. Seguì un fuggi fuggi generale fra immenso panico. Si ebbero tre feriti: il fascista Lorenzo Mainardi, studente e due passanti: il sarto Arduino Lastrucci, di anni 41, e il quindicenne Giuseppe della Lastra. La polizia ha operato due arresti.

La notizia di questi incidenti ha provocato un vivo fermento fra i fascisti perchè dapprima si era detto che tutti e tre i feriti fossero fascisti e subito una squadra si formò e partì per compire una spedizione punitiva dirigendosi verso Borgo S. Frediani. Al ponte della Carraja la squadra venne fermata dalla polizia ed invitata a sciogliersi: ciò che fu subito fatto.

Tafferugli e incendi in Lunigiana

MASSA, 8. — Nella scorsa notte è stato appiccato il fuoco alla Camera del lavoro, alla Sezione socialista ed alla Cooperativa socialista di Forno. Contro la sede di quest'ultima vennero lanciate due bombe incendiarie. I danni sono gravissimi Le autorità stanno indagando per scoprire gli autori degli incendi.

Incidenti nel Mantovano

MANTOVA, 7. — A Castiglione delle Stiviere avevano luogo ieri, in forma solenne, i funerali del fascista Boselli Romeo, trucidato barbaramente di notte sullo stradone provinciale presso Mantova. Alla pietosa cerimonia parteciparono moltissime persone del luogo e un nucleo fascista accorso dai paesi vicini del mantovano. Si verificarono degli incidenti durante il passaggio del corteo funebre. Un fabbro ferraio del paese, noto per le sue idee sovversive, veniva bastonato da fascisti, piuttosto gravemente. A Margaria, una squadra di fascisti, invase la cooperativa socialista, percosse i presenti ai quali vennero somministrate numerose bastonate che costrinsero il proprietario a chiudere l'esercizio. Furono sparati anche diversi colpi di rivoltella.

Intervennero i carabinieri che fecero allontanare i fascisti due dei quali furono arrestati. Più tardi altri quattro fascisti furono dichiarati in arresto.

Anche cinque comunisti del paese furono arrestati perchè, durante la permanenza dei fascisti, fecero atto di sobillazione della folla invitandola ad armarsi contro i fascisti. In frazione Lopo, a San Benedetto Po, abitata da noti comunisti, una quindicina di fascisti irruppero nell'osteria del sig. Gavioni distribuendo bastonate a quanti si trovavano nell'esercizio.

Quattro fascisti vennero arrestati dai carabinieri accorsi sul posto. Ieri sera, certo Ottorino Cavicchioli, della nostra città, mentre stava cenando in trattoria veniva avvicinato da alcuni fascisti con i quali era venuto a diverbio alcune sere prima. e bastonato.

Gesta di fascisti mascherati ad Alessandria

ALESSANDRIA, 8. — Questa notte verso le ore due, tre fascisti mascherati e con le rivoltelle spianate penetrarono nei locali della Società Cappellai in via Cavour dove aveva luogo una veglia danzante. Quindi preso un quadro con l'effigie di Lenin lo fecero a pezzi e poi indisturbati se ne andarono dileguandosi nelle tenebre. Il fatto ha prodotto fra i numerosi presenti grande panico ed un fuggi fuggi generale.

15 feriti a Como per un corteo

COMO, 8. — Il municipio socialista che si era astenuto dalla commemorazione del Soldato Ignoto ha organizzato un corteo per portare al cimitero una corona di fiori in ricordo dei caduti di guerra. Durante il corteo, si sono avuti a deplorare degli incidenti con i fascisti che non volevano permettere il corteo stesso. Si sono avuti una quindicina di feriti guaribili dai dieci ai quindici giorni. Tra i feriti vi è anche l'assessore comunale Nulli.

Girardini e Bogianchino rinviati alle Assise

FERRARA, 8. — Come i lettori ricorderanno il 20 dicembre 1920 dal palazzo comunale dove si trovavano appiattati numerosi socialisti e comunisti vennero sparati vari colpi d'arma da fuoco contro un corteo fascista che transitava: cinque persone vennero uccise e dodici ferite. Dopo una laboriosa istruttoria il sostituto procuratore del Re avv. Mertaghi ha ora presentato le conclusioni della sua requisitoria contro i 57 individui deferiti all'autorità giudiziaria per il suddetto eccidio.

Il magistrato ha ritenuto che 42 dei 57 suddetti individui sono colpevoli di aver in Ferrara il 20 dicembre 1920, in correità fra loro, con premeditazione a fine di uccidere con colpi d'arma da fuoco cagionato la morte a cinque persone, e di avere nelle predette circostanze, pure in correità fra loro, con premeditazione, al fine di uccidere con armi da fuoco e con armi contundenti compiuto, senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà, tuttociò che era necessario per uccidere dodici persone che rimasero ferite.

Il magistrato chiede quindi alla sezione di accusa di dichiarare non luogo a procedere a carico di 15 persone e di rinviare le altre 42 alla Corte di Assise di Ferrara, fra cui i deputati socialisti Girardini, segretario della Camera del lavoro, e Bogianchino ex-sindaco di Ferrara ed Ezio Villani vice segretario della Camera del Lavoro. Fermi restando gli arresti per quaranta dei suddetti individui gli on. Girardini e Bogianchino rimarranno a piede libero fino a quando la Camera non darà la necessaria autorizzazione a procedere contro di essi.

Revolverate a Cornigliano Ligure

GENOVA, 8. — Numerosi fascisti mentre uscivano dalla loro sede in Cornigliano Ligure, si incontrarono ieri sera con un forte gruppo di comunisti i quali pare avessero pazientemente atteso gli avversari all'angolo della via. Si accese un violento conflitto durante il quale furono esplosi parecchi colpi di rivoltella e che durò parecchio tempo. Esso fu sedato soltanto dai carabinieri accorsi al comando di un maresciallo. Anche in questo triste episodio di violenza si sono avute a deplorare delle vittime tra le quali una bambina che non fece a tempo a sottrarsi alla follia dei rissanti e che rimase gravemente ferita. Altri feriti sono due fascisti in condizioni pure assai gravi. Vennero operati numerosi arresti.

I metallurgici di Napoli rinviano lo sciopero

NAPOLI, 8. — Ieri sera, alla Camera Confederale del Lavoro, alle ore 22, si riunì il Comitato di agitazione dei metallurgici, e dopo animata discussione decise di rinviare lo sciopero, in attesa delle deliberazioni che si prenderanno domani sera nella riunione di tutte le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici di Napoli e provincia.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

Dalle accademie annonarie agli incidenti del Mercato delle erbe

Il convegno dei Sindaci dei maggiori centri d'Italia, riunitosi in Campidoglio ha sentito il bisogno di dire anch'esso la sua parola sulle ragioni del caro-viveri: e ha decretato l'istituzione di un ufficio centrale annonario che dovrà fornire i dati sui veri prezzi di produzione. E fin qui l'idea ha i suoi elementi di utilità. Ma quello che lascia incerti sta nella possibile applicazione che ne deriverà da quel progetto. Vale a dire che con i bollettini alla mano non si potrà certo stabilire un tenore di prezzi generalmente per ogni centro di produzione. Il bollettino potrebbe essere utile come dato d'indicazione, nel senso che dal confronto dei prezzi sarà reso più facile l'approvvigionamento da quelle campagne che producono a minor costo.

Ma si è pensato anche che l'ufficio annonario centrale, nella pratica, può dare risultati peggiori dei calmieri così universalmente criticati?

Infatti passato il profitto che se ne potrebbe ricavare in un primo tempo, quando fosse ancora possibile acquistare dalle provincie più convenienti, un'indicazione assoluta non potrà in seguito essere più fatta. Perchè aumentando le domande in quelle provincie si produrrà una rarefazione dei generi e un conseguenza rialzo dei prezzi, mentre si infertrà un colpo terribile alla produzione agricola di quelle regioni dove per ragioni varie e naturali si produce a maggior costo. Si può, è vero, determinare con la pubblicità dei prezzi una moderazione nelle richieste più esorbitanti dei paesi a piccola coltivazione, ma non sarà mai possibile fare sì che un'arancia costi egualmente a Palermo e a Torino.

Ogni azione d'imperio, come in molti casi i calmieri, si risolve a danno degli interessi comuni, perchè deprimendo e comprimendo le capacità produttive d'una provincia si produrranno effetti — nello stesso senso — in tutto il mercato. L'azione della pubblicità deve contenersi a una pura e semplice diffida tanto per i produttori che per gli acquirenti, mentre ogni azione dovrebbe essere rivolta con pene esemplari contro la rete fitta degli incettatori, dei bagarini e degli speculatori che pullulano in quantità maggiore e veramente decisiva sui mercati locali. Per carità non s'imbavagli adesso anche la riproduzione agricola nei regolamenti delle commissioni e sotto-commissioni! I vari uffici annonari dei Comuni d'Italia facciano piuttosto agire sul serio il corpo delle guardie municipali e quello che dovrebbe essere speso per il funzionamento della Commissione tale e tal'altra si devolva a premio delle indagini e delle scoperte di abusi e speculazioni...

A Parma, al convegno generale dei Comuni d'Italia, è stato preannunciato che si getteranno le fondamenta per codesto ufficio centrale annonario. Si badi di procedere con molta cautela e si tenga presente che quell'ufficio non dovrà avere più del carattere e d'un valore consultivo. Quello che in ogni modo occorrebbe — e potrebbe essere utile — sarebbe di coordinare sia pure le diverse applicazioni dei calmieri locali a un criterio di direttiva più logica, perchè, o si impedisca o si attenui o s'incanali logicamente — a seconda delle diverse disposizioni e necessità locali — l'emigrazione delle derrate da provincia a provincia.

✦ ✦ ✦

Prosegue intanto, in provincia e a Roma stessa, la serrata degli orticultori. Non c'è alcun dubbio sull'impudenza di una serrata simile, quando la maggior parte dei prezzi delle verdure regionali hanno prezzi sensibilmente maggiori a quelli degli altri mercati.

Fa dunque bene il Comune a mantenere un atteggiamento di resistenza: ma ha anch'esso una piccola, sicuramente minima, parte di colpa. L'assessore Gasperini da quando siede all'Annona s'è troppo preoccupato dei grandi progetti e delle grandi riforme: dal Convegno in Campidoglio a quello odierno dei Sindaci, ma non ha seguito una linea precisa nella politica annonaria strettamente *comunale*.

Quante volte, a brevissima distanza di tempo l'applicazione di un calmiere è stato abrogata? In codeste incertezze gli interessati hanno creduto di scorgere della debolezza mentre noi possiamo ritenere che l'azione delle autorità comunali veniva anche allora ispirata a motivi di necessità e convenienza: ma non tale impressione ha suscitato nella massa del pubblico. Noi abbiamo pure sempre raccomandato un'intensificazione d'opera da parte della Polizia urbana e delle commissioni rionali, perchè si mantenessero vigili a stornare ogni eventualità d'arbitrii o d'abusi: ma quasi sempre, invano.

Ora quello che è avvenuto questa mattina al Mercato centrale è contro ogni longanimità possibile. I rivenditori hanno fatto causa comune con gli orticultori impedendo che si scaricassero e si vendessero le verdure provenienti da Napoli. Il mercato è rimasto quasi deserto e così tutti i mercati rionali. Roma non ha avuto erbaggi e quelli arrivati nel Napoletano andranno molto probabilmente a finire nel Tevere o in un deposito d'immondizie, perchè deteriorati. Al danno che si è fatto alla cittadinanza si aggiunge quello pecuniario, non indifferente.

E' momento che le autorità cittadine intervengano e facciano sentire la loro voce e la loro autorità. Si cominci intanto col ritirare le patenti ai rivenditori più ostinati e recalcitranti.

CHI L'HA DETTO?

ossia il «Tesoro dei motti celebri e classici» che più di frequente ricorrono sia nello scrivere sia nel parlare. E' il titolo di un libro ormai celebre; libro che raccoglie, annota ed illustra le citazioni italiane e straniere d'origine letteraria e storica; libro necessario a chiunque voglia acquistarsi una erudizione atta ad adornare piacevolmente lo spirito, lo stile, l'eloquio. Sono oltre 2300 motti, motteggi, e frasi proverbiali scaturite spontaneamente sulle labbra e negli scritti di letterati, storici, scienziati, guerrieri ed anche di ignoti; oppure fiorite attraverso i secoli nella parlata del popolo; intercalari incisivi, modi di dire breviloquenti, esclamazioni mordaci. Le passioni e contingenze umane, le virtù ed i difetti, l'amore, la politica, la guerra, la pace, tutto si riflette nella presente settima edizione che l'autore prof. G. Fumagalli correda con un nuovo capitolo di straordinario interesse psicologico e filologico: «Le frasi storiche della grande guerra». Il libro si legge (e con appositi indici facilmente si consulta) con una curiosità che ad ogni pagina si rinnova. Il magnifico volume, tipo anteguerra, di 950 pag., costa a Milano L. 26; franco nel Regno L. 27.50 dietro rimessa dell'importo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano. Esiste pure una edizione di gran lusso, su carta speciale (Oxford), che costa, in legatura pelle ed oro L. 42.

Dieci vagoni di verdura e l'opera degli "affamatori"

Presso la stazione Tuscolana erano in arrivo stamane dieci vagoni di verdura, provenienti dalla Campania che avrebbero servito all'odierno approvvigionamento per la città; ma la «serrata» degli orticultori aveva dato pretesto ai rivenditori al minuto di stringersi ad un patto di comune intesa per non far giungere nulla ai mercati e in tale maniera procurare alla cittadinanza l'assoluta mancanza di erbaggi, per fare atto di solidarietà con la classe assai «benemerente» degli orticultori. I rivenditori decisero di non fare alcun acquisto e di impedire che in qualsiasi modo la città venisse rifornita dei generi necessari.

Questa rappresaglia vergognosa è stata portata a compimento, anche perchè l'autorità tutoria non è intervenuta efficacemente a gravare la sua mano contro chi osa contravvenire alle norme di ogni sentimento umano e civile.

Soltanto verso le 10, l'Ufficio di Annona ha provveduto per mezzo di «camions» per una distribuzione anche nei quartieri eccentrici della città e così in qualche modo ha tentato di porre argine a questa indegna arbitraria intransigenza.

Il vice-questore cav. Damiani del commissariato di P. S. dell'Esquilino e il prof. Colombo ha anche ideato un mezzo di rivendita nei mercatini, d'accordo con i negozianti per provvedere il pubblico di ortaglie. S'attendono ora dei provvedimenti che energicamente vengano a definire questa situazione che mette la cittadinanza alla stregua di un fortilizio, dove non giungeranno viveri finchè non avverrà la resa tra orticultori e rivenditori e Ufficio annonario. Dovrebbe essere impedito che i cittadini di Roma debbano incorrere in questi incerti deplorevoli, per cui le vertenze di una classe si risolvano in danno generale, quando degli affamatori si ripromettono di esplicare la loro opera concorde che crea disagi e sconci non indifferenti, a cui si deve porre il freno più sollecito ed energico, perchè ne vanno di mezzo gli interessi di tutta una cittadinanza.

Le Maestre Giardiniere e la "Nuova Famiglia"

L'Associazione romana delle maestre giardiniere ha tenuto l'assemblea generale.

La Presidente rivolse un reverente saluto alla memoria delle colleghe defunte Rosano, Sasselli e Ciardi. Diede poi varie comunicazioni circa gli interessi della classe e prese accordi con le intervenute per il congresso dell'U. N. E. I. che si terrà a Roma prossimamente e che, oltre ad essere un'affermazione di solidarietà a tutela degli interessi della classe, tratterà importanti problemi dell'educazione della prima infanzia.

Su proposta della presidente l'assemblea deliberò di inviare un saluto e un augurio di sollecita guarigione al comm. Di Benedetto che tanti meriti acquistò presso la classe magistrale nel tempo che resse l'assessorato per la P. I. Fu stabilito offrire 50 lire alla nobile istituzione *Nuova Famiglia*.

La segretaria sig.na Agnese Scotti fece una relazione chiara e completa del tenace lavoro spiegato dal Consiglio di amministrazione in questi ultimi tempi per ottenere il riconoscimento degli anni di servizio e l'aumento delle tabelle degli stipendi in conformità delle richieste avanzate dagli insegnanti elementari.

All'Associazione Nazionale degli Alpini

Durante la permanenza delle rappresentanze dei reparti Alpini in Roma per la celebrazione del Milite ignoto, ebbero luogo riuscitissime riunioni tra alpini ed ex alpini, tutte improntate alla più schietta e calda fraternità. La sezione di Roma e dell'Italia centrale dell'A. N. A. (Associazione Nazionale Alpini) ha fatto due ricevimenti agli ospiti; l'uno alla Sede Provvisoria, nei locali gentilmente concessi dal Comitato Umbro-Marchigiano (con l'intervento dei soci di Roma e delle sezioni dell'Italia settentrionale e di circa duecento fra generali ed ufficiali, tutti della fiamma verde), l'altro a un cordiale banchetto al Marinese, presenti i generali Garelli, Ronchi, Modena, Poggi, Zamboni, i colonnelli comandanti dei 9 reggimenti, il colonnello Appiotti, il colonnello Pissarello, (medaglia d'oro), il tenente avv. Ciamarra (medaglia d'oro), il tenente Stefanelli (medaglia d'oro), i capitani Guido Lercher, Tullio Giordana, Reverberi, onorevole Grandi, il maggiore Cottafavi, il maggiore Bazzi, vice-presidente dell'A. N. A. (sede di Milano), l'avv. Orsi, vice-presidente della sede di Roma, ecc.

Fra l'entusiasmo unanime furono salutati i discorsi del generale Modena, dell'avv. Orsi, del dottor Abbo, del generale Garelli, dell'onorevole Grandi, del maggiore Bazzi, del capitano Palamoli, del tenente Longo, del colonnello Das.

Avevano aderito i ministri Bonomi, presidente del Consiglio ed ex tenente degli alpini, Mavione, Gasparotto, Soleri, il comandante del corpo d'Armata e quello della Divisione, il Prefetto, il Sindaco, l'Associazione Nazionale combattenti e l'Associazione ex bersaglieri, il Club Alpino, Baldoni, presidente del Comitato Umbro-Marchigiano, l'Associazione Mutilati e invalidi di guerra.

Ieri poi, a chiusura delle ospitali fraterne accoglienze di Roma agli Alpini, una rappresentanza della sezione dell'A. N. A., si recò alla stazione a rendere omaggio ai labari dei reggimenti che ripartivano scortati dai comandanti per le loro sedi.

Eroi che tornano

Il sottotenente De Castro Armando, del 118. fanteria, Brigata Padova, in seguito a ferite riportate a Col del Rosso, moriva a 26 anni nell'ospedale da campo 00.4.

La splendida motivazione con la quale veniva decorato della medaglia d'argento al valore, riconosce il fulgido eroismo del prode estinto che in un contrattacco per la riconquista di una posizione, si slanciava arditamente avanti la testa del proprio reparto e trovava morte gloriosa: esempio — come dice la motivazione — di arditezza e di valore.

Lo zio cav. Salvatore De Castro ed il fratello dell'estinto, mutilato di guerra, come ne hanno disposto il trasporto della salma, che arriva domani, giorno 9, alle 10.30, alla Stazione di Termini, piccola velocità, così hanno voluto che un funerale per il riposo dell'anima benedetta, sia celebrato la mattina stessa alle ore 11 nella Basilica del S. Cuore a Castro Pretorio, in via Marsala.

I funerali dell'aviatore Garavaglia

Alle 10.30 di questa mattina hanno avuto luogo i funerali del disgraziato aviatore Beniamino Garavaglia. Il corteo funebre è partito dall'ospedale di S. Giovanni dove il cadavere dell'aviatore era stato trasportato, ed era seguito da un gruppo molto numeroso di amici ed estimatori dell'Estinto.

Seguivano anche il carro funebre un drappello di guardie municipali, il concerto comunale, una rappresentanza del Municipio e moltissimi altri.

Parecchie bellissime corone si notavano sul carro che si è avviato al Verano dove la salma è stata poi tumulata.

COMUNICATO

La Direzione della *Galleria Mario Giacomini* in *Piazza Madama* 21, ha l'onore di informare che il giorno 12 *Novembre dalle ore* 10 *alle* 20 avrà luogo l'esposizione dei quadri, mobili ed oggetti d'arte antica, di proprietà del *Conte Federico de' Cente di Napoli* che saranno *venduti all'asta dal* 14 *al* 19 *Novembre* 1921 alle ore 15 nella Sede della Galleria Mario Giacomini in piazza Madama 21 piano nobile.

Il segretario di Luca Cortese

Luca Cortese aveva nei tempi felici del suo regno moriale oltre a una serie cospicua di segretari particolari e di fiduciari, un vero e proprio segretario generale, a cui erano date attribuzioni speciali, quasi quelle di un capo di gabinetto di ministro. Il segretario generale firmava i protocolli e la corrispondenza sotto la dicitura della sua carica ed espletava le pratiche più in diretto contatto con il signor *conte* che dava il suo beneplacito a seconda delle evenienze. Il Segretario Generale ha avuto la visita di tre signori in abito nero che l'hanno pregato *cortesemente* di seguirli in una passeggiata in vettura alle carceri di Regina Coeli. L'ex segretario generale di Luca Cortese che non è altri che il signor Achille Marengo, di anni 72, napoletano, abitante in via del Bufalo n. 138 e che rientrava per l'appunto in sua casa, ieri sera, verso le 22, cercò di convincere i tre signori, ch'erano gli agenti investigativi Ghiraldini, Rodali e Vitullo che la sua personalità era estranea ad ogni impresa men che onorata.

Ma gli agenti mostrarono un mandato regolare di cattura firmato dal giudice istruttore cav. Gregori e suo malgrado il signor Marengo dovette seguirli a Regina Coeli. L'ex segretario di Luca Cortese è accusato di correità nella truffa, contro la ditta Carnara di Trieste, di cui fu protagonista quell'Alberto Gentiluomo che ad un nome di specchiata onestà abbinava una losca attività, contraffacendo abilmente le *riversali* ferroviarie, e intascando biglietti da mille.

Inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola di Architettura

Domani 9 corr. alle ore 11 la Regia scuola superiore di architettura inaugurerà il 2.o anno accademico in via Ripetta 222, lettera C.

Il prof. comm. Marcello Piacentini terrà il discorso inaugurale trattando il tema: «Nuovi orizzonti nell'edilizia cittadina».

Al Corpo Nazionale degli Esploratori

Ieri sera, nelle sale del Palazzo Santarelli in via della Maschera d'Oro N. 20 splendidamente addobbato ed illuminato, il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, ha inaugurato il nuovo ufficio centrale di propaganda.

Intervenne una folla enorme. Parlarono il prof. Fiorini, il generale Grazioli, l'assessore Raimondi. Alla cerimonia seguì un vermouth d'onore.

All'uscita degli Esploratori indrappellati e delle bandiere, la cittadinanza, che si affollava nella via, improvvisò loro una calorosa dimostrazione.

Asterischi

Alla «Storia ed Arte»

L'«Unione Storia ed Arte», ha spiegato in questi giorni un'eccezionale attività, in particolar modo patriottica. Con una conferenza al Verano, tenuta dal dott. Ottorino Montenovesi, coadiuvato dal presidente Artioli, illustrò quella località e le tombe degli uomini illustri — specialmente de' patrioti ed artisti — colà sepolti, deponendo fiori su ciascuna di esse. Col suo bel labaro romano, che usciva la prima volta per le strade, seguito da una eletta rappresentanza di soci, prese parte all'accoglienza d'arrivo della salma del Soldato Ignoto, alla solenne tumulazione sua, ed al corteo delle associazioni.

Ieri, poi, l'Unione si recò in gita a Mentana, ove, deposta una corona d'alloro con nastri sulla storica ara, il socio comm. Bruno Borgia, con una veramente magnifica conferenza, densa di dottrina e di pensiero, commemorò nobilmente la battaglia garibaldina, e il prof. Leopoldo Celani magistralmente disse versi d'occasione. Il sindaco colonnello comm. Ettore Lodi, fu largo ai gitanti di gentili accoglienze.

Per gli orfani degli aeronauti

Il Comitato per l'Erigendo Orfanotrofio dei figli degli Aeronauti in Loreto comunica che nel prossimo gennaio potrà probabilmente iniziare la sua opera benefica, e dar posto ad alcuni orfani ed orfane ricoverandoli provvisoriamente presso un Istituto locale. Pertanto, tutte le famiglie dei valorosi Aeronauti che si trovino nelle tristi condizioni di usufruire del beneficio, sono invitate a mettersi in relazione con la Presidenza del Comitato, Roma, Via Tor de' Specchi 24, per gli schiarimenti necessari.

Un incidente increscioso contro l'on. Zanardi

Al Vicolo Capranica nell'osteria di *Carlone*, verso le ore 20.30 di ieri sera, è avvenuto un incidente che per l'intromissione di giornalisti e di persone amiche non s'è risolto tragicamente.

Nell'osteria si trovavano a mangiare dei fascisti e fra gli altri il deputato fiorentino del fascio on. Capanni. Un gruppo di fascisti emiliani, terminato il pasto, mentre usciva incontrò sulla porta l'on. Zanardi, deputato socialista che s'è adoperato assai nella sua regione per la campagna dell'equo prezzo in rapporto specialmente ai generi di prima necessità.

Come è noto l'on. Zanardi è tutt'altro che un comunista e la sua azione contro il caro vita a Bologna gli ha creato attorno vaste simpatie anche nel campo avversario. Di più egli è tutt'altro che attaccabrighe ed un intrigante: ha anche un braccio anchilosato.

I fascisti dopo essersi limitati a squadrare il deputato socialista, tornarono nuovamente nel locale apostrofandolo. L'on. Capanni e altri amici cercarono di calmare gli animi eccitati, e sembrava che avessero ottenuto il loro intento perchè il gruppo di fascisti s'allontanò; ma per tornare poi più violentemente alla carica. L'on. Zanardi fu investito con male parole, uno dei fascisti lanciò contro il deputato un bicchiere, che fortunatamente parato da una mano solerte, andò a spezzare l'anello e l'asse di carica dell'orologio che il deputato portava nel taschino del gilet, rompendosi in mille schegge.

Tutti si augurano che i fascisti vogliano evitare scene disgustose di questo genere, per evitare notevoli ripercussioni che creano al nostro buon nome giudizi non eccessivamente lusinghieri e mettono in cattiva luce dei giovani che si lasciano dominare da impulsi di violenza deplorati da ogni persona di buon senso.

Un giovane innamorato suicida

Il giovane Luigi Giannini di anni 30 amava teneramente la ventenne Maria Sciarronti. I due avevano celebrato con gioia il loro fidanzamento ufficiale e non attendevano ormai che le nozze.

Due mesi or sono però il fato veniva a colpire la giovanetta. Una malattia che sembrava dapprima per una cosa da nulla la portò ben presto alla tomba e il fidanzato senza potersi dar pace della sciagura che lo colpiva avendo riposto nella fanciulla tutto il suo amore divenne triste e tetro e non ebbe più nè sorrisi nè pace.

L'altro giorno il giovane si allontanò dalla propria abitazione e non vi fece più ritorno.

Ieri il suo corpo è stato trovato appeso ad un ramo d'albero sulla via Ostia.

L'innamorato aveva voluto seguire nella tomba la fanciulla che era tutta la sua tenerezza, tutta la sua gioia.

Il cadavere di Luigi Giannini è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha dato più tardi l'ordine per la sua rimozione.

Un processo per furto di cocaina

Alla sezione ordinaria della nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Castellani, s'è svolto il processo a carico di certi Rossi, Frontino, Frigeri e Vitali imputati di furto qualificato di cocaina.

I giurati, aderendo alla tesi difensiva hanno emesso verdetto negativo e gli imputati sono stati tutti assolti.

Procuratore generale comm. Carelli; difensori avv. Giovanni Regard, Cesare Mancuso, Pistorio, Ferdinando Grossi, Berardi, ed Enrico Gigliucci, che ha fatto felicemente il suo debutto in Assise.

Attraverso i rioni

Tentati suicidi. — Il muratore Vittorio Tineburri, di 23 anni, abitante in via Giulia 273, ieri sera alle 21 in piazza Santa Caterina si è avvelenato bevendo un po' di ammoniaca. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito dopo la lavanda dello stomaco è stato trattenuto in osservazione. Alla guardia di servizio il Tineburri ha dichiarato di aver tentato suicidarsi perchè disoccupato e senza mezzi di sussistenza.

Disgrazia. — Umberto Moriconi, di 28 anni, ieri nel pomeriggio, nel discendere le scale che conducono alla fonte dell'acqua Lanciziana alla Lungara scivolò e cadde fratturandosi la mandibola sinistra. A Santo Spirito il Moriconi è stato trattenuto in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — Penetrati mediante la rottura di un vetro nei locali dell'Istituto Sperimentale delle Ferrovie dello Stato al Viale del Re 197, ignoti ladri rubarono dagli apparecchi chimici di platino del peso di circa 410 chilogrammi e del valore di circa 30 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trastevere.

Sorpresa di una bisca. — Da qualche tempo, nell'appartamento sito al terzo piano dello stabile di via Condotti 29, affittato alla signora Caterina Margara, era tenuta una bisca da certo Gennaro Brunetti.

Il Commissario cav. Trento capo della squadra investigativa, venuto a conoscenza del fatto dispose per sorprendere i giuocatori affidandone l'incarico al vice commissario cav. Lamberti. Dopo un lungo servizio di appostamento eseguito dal vice ispettore Lo Savio e dagli agenti Pascucci, Argentino e Cardillo, ieri sera alle 10, il vice commissario Lamberti riuscì a penetrare in casa Margara ove sorprese sedici persone a giuocare alla «roulette».

Oltre a 3054 lire il funzionario a sequestrato la «roulette», migliaia di «fiches», un tappeto numerato e rastrelli. Tanto al Brunetti tenutario della bisca quanto alla Margara è stata elevata contravvenzione.

Urto tra carrozzino ed automobile. — In località Ponte Nuovo sulla via Flaminia, ieri sera alle 20.45, un carrozzino guidato dal contadino Biagio Speranza, di anni 36 e su cui era il possidente Giovanni Pagliucca, di 54 anni, e certo Serafino Malatesta di 30 anni, tutti domiciliati a Lepignano, andò a cozzare contro l'automobile 55-1056 guidato dallo «chauffeur» Gavino Fanti, di 27 anni, abitante in via Gesù e Maria. All'urto lo Speranza, il Malatesta ed il Pagliucca caddero riportando contusioni multiple. All'ospedale di San Giacomo i sanitari hanno giudicato lo Speranza guaribile in 10 giorni e gli altri in una settimana.

Per futili motivi iersera alle 21, nell'osteria della Stella in via Tuscolana, il calzolaio Pietro Neroni, di 51 anno, romano, abitante in via Appia Nuova 157, venuto a lite con un individuo rimasto sconosciuto è stato ferito alla testa con una bastonata. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni il Neroni è stato giudicato guaribile in giorni 15 s. c.

Per i tubercolotici di guerra

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra ha presentato al governo alcune richieste concernenti: l'assistenza sanatoriale, ospitaliera e domiciliare, con un minimo di sei milioni per il ricovero di maggior numero di tubercolotici; la riforma delle pensioni e dei collegi medici con rappresentanza di medici fisiologici, ed altre necessarie riforme per assicurare le giuste provvidenze governative a favore di una tanto benemerita classe di minorati di guerra.

Il processo Landru a Versailles

Un colpo di scena della difesa

PARIGI, 8.

La giustizia in Francia è di solito sbrigativa, ma questa volta il caso era così singolare e complesso che il giudice istruttore ha dovuto impiegare più di due anni per dipanare la matassa. Questa d'altronde è ancora così arruffata che il processo alle Assise di Versailles non potrà durare meno di una quindicina di giorni. Nonostante il numero delle sue vittime e i particolari macabri della loro scomparsa, Landru è da due anni e mezzo una specie di comico brillante sulla scena parigina. Egli ha rinnovato con tanta frequenza e con tanta fortuna le truffe matrimoniali ed ha risposto con tanta filosofia e bonarietà alle domande più imbarazzanti, che si rideva di lui senza pensare alla misera sorte delle sue vittime volatilizzate, e l'effetto comico fu prodotto così dal contegno pedantesco e massivo dell'accusato, come dalle successive scoperte che si ripetevano con particolari identici.

Chi era Landru

Landru, che fino a 30 anni era stato un uomo mite ed un impiegato modello, si era dato improvvisamente a vivere di ripieghi e di truffe buscandosi anche parecchi anni di carcere. Aveva finito con lo specializzarsi nelle truffe matrimoniali valendosi indubbiamente di un certo fascino che esercitava sul bel sesso.

Landru avrebbe potuto sfuggire alle maglie della giustizia per mancanza assoluta di prove se non avesse commessa l'imprudenza di essere troppo meticoloso nei suoi conti. Il taccuino su cui egli annotava giorno per giorno gli introiti e le spese, è l'unico documento grave a suo carico. La scomparsa di una vittima coincide con la registrazione all'attivo delle somme che le appartenevano o che provenivano dalla vendita dei mobili. Accanto alla data della scomparsa è indicata un'ora, che deve essere quella del delitto. Nella villa di Gambais, sul limitare della foresta di Rambouillet, ove quasi tutte le vittime vennero arse, l'eterno fidanzato aveva messo in disparte anche gli oggetti più minuti e meno commerciabili lasciati dalle vittime, compreso qualche libro di preghiere. Aveva l'istinto dell'ordine e del catalogo. Furono imprudenze fatali che permisero alla giustizia di puntellare saldamente le basi dell'accusa.

Un colpo di scena

L'udienza di ieri si è aperta con un nuovo colpo di scena accortamente preparato dalla difesa, e che ha avuto un'eco impressionante. E' stata trovata tra i domestici di una notissima dama dell'aristocrazia parigina, la baronessa Du Gast, una governante che, per nome, cognome e connotati, risponde alle indicazioni di una delle vittime dell'accusato.

La polizia ha compiuto ieri una rapida inchiesta ed è rimasta così turbata da certe coincidenze singolari che ha dovuto subito ricorrere al confronto per stabilire che non si trattava della donna scomparsa. La coincidenza più strana sta nel fatto che anche questa governante rispose per lettera agli annunzi matrimoniali di Landru e che la sua calligrafia differisce poco da quella della sua omonima. La notizia è stata pubblicata ieri mattina da due giornali popolari ed ha destato un grande scalpore. Nemmeno un romanziere avrebbe potuto immaginare un tale concorso di circostanze ed il Pubblico Ministero ha dovuto rendere omaggio all'abilità di messa in scena della difesa che ha atteso l'ultima mattinata per svelare la stranissima coincidenza e destare il dubbio nell'animo dei giudici.

Il difensore, De Moro Giafferi, si è dichiarato pronto a credere che si tratti di una semplice omonimia, ma il processo è pieno di enigmi e di misteri e l'odierno colpo di scena non solo eccita maggiormente la curiosità del pubblico, ma lo rende avido di sorprese.

La sede del tribunale è piantonata da picchetti armati di cui fa parte perfino un drappello con un carro d'assalto.

Il pubblico di spettatori

Una tribuna in legno in fondo all'aula è gremita di invitati, e sotto di essa è il breve spazio che la legge riserva al pubblico e dove si pigiano poche dozzine di curiosi. Tra i giornalisti non mancano le rappresentanze del bel sesso e la più autorevole è la notissima romanziera Colette, moglie del direttore del *Matin*. Tra i privilegiati della tribuna sono numerose le signore eleganti. Pare che perfino una principessa reale straniera abbia sollecitato un invito per assistere al processo.

Landru, sterminatore di donne, eccita in sommo grado la curiosità femminile.

La prima parte dell'udienza, che si apre alle 12,30, è occupata dalle consuete formalità. Ieri lo spazio centrale è stato lasciato a disposizione dei fotografi e dei disegnatori accoccolati ai lati del banco della giuria. Di fronte ad esso è il banco degli avvocati, e sopra a questo, in modo da dominare l'aula dalla stessa altezza da cui la domina il Presidente delle Assise, è il banco dell'accusato.

Mentre la corte è assente, Landru entra tra due gendarmi, suscitando un vivissimo movimento di curiosità generale. Una lunga esclamazione parte dalla tribuna gremita di signore, si direbbe quasi che stia per scoppiare un applauso. Con stupore generale egli appare meno truce di quanto lo abbiano fatto credere i ritratti e le caricature. La sua barba fluente e serica, non è affatto corvina. E' di un bel castagno biondo da donnaiuolo fortunato ed è sormontata da due lunghi e folti baffi a punta. Il viso è magro e pallido, il naso sottile, e gli occhi profondi sono velati di dense sopracciglia. Lo pseudo ingegnere che indossa un soprabito elegante di color nocciuola, ha un aspetto non privo di distinzione e si comprende come le donne che avevano risposto ai suoi annunci matrimoniali si siano lasciate abbindolare dalla sua arte. Egli è entrato nell'aula con un enorme portafoglio di avvocato sotto il braccio, e ne estrae qualche documento. Tutti i suoi gesti rivelano un uomo meticoloso fino alla mania. Volge sulle prime uno sguardo malinconico al gruppo dei testimoni, come per cercare di distinguere qualche persona cara, forse quella della sua ultima amante. Ma poi riprende subito il suo aspetto impassibile. Si presta anche con una certa compiacenza agli inviti dei fotografi e dei disegnatori che con cenni muti gli fanno prendere diverse pose.

L'atto d'accusa

Quando il Presidente gli chiede le sue generalità, Landru risponde con voce quasi inintelligibile. Il Cancelliere si accinge quindi a leggere una numerosa serie di documenti: una sentenza della Corte di Cassazione di Parigi, una sentenza della Corte d'Appello di Rouen, e finalmente l'atto di accusa. Per ben tre volte si ode così la lista terribilmente monotona degli undici delitti di cui Landru è accusato. Quale era, secondo l'atto di accusa, il metodo usato da Landru per sopprimere le sue vittime? Un metodo semplicissimo. Le uccideva spaccando loro il cranio con un colpo di accetta o di martello e poi le tagliava a pezzi con una sega affilatissima da metalli. Sul suo taccuino si trovano annotate le spese per l'acquisto di un discreto numero di seghe. Bruciava poi i [illegible] nel fornello di cucina che funzionava [illegible] e di cui qualche testimone [illegible] i vapori. Lo si incon[illegible] nella vettura da meccanico [illegible] se uno stagno per gettarvi probabilmente qualche sacco. E' noto che la villa ed il giardino furono ispezionati da capo a fondo, e vi si potè raccogliere circa un chilogrammo di presunte ceneri umane. I rimasugli di ossa ritrovati non misurano più di due o tre millimetri, ma sono bastati ai periti per accertare che si tratta di resti macabri delle vittime.

La lettura dell'atto di accusa dura quasi tre ore. Il Cancelliere vi si deve essere preparato con una lettura dinanzi allo specchio, a quanto pare, perchè la sua è quasi una declamazione, fatta con sfumature e con gesti.

Una dopo l'altra sfilano nei ricordi e nei fatti rievocati dall'atto di accusa, le vittime dell'assassino. Prima le tre donne condotte alla villa di Vernouillet, la Cuchet, la Laborde Line, e la Guillin, e dalla quale non fecero mai ritorno; poi le altre, attirate nella villa a Gambais, uccise ed arse per disperdere i resti: la vedova Heon, la vedova Colomb — pare che avesse una marcata tendenza per le vedove — Andreine Bobulais, la signora Jaume, Anna Pascal e Margherita Marchadier, l'ultima vittima i cui tre cani uccisi e ritrovati in scheletro nella villa, fornirono alla polizia il primo bandolo per dipanare la matassa.

Quando egli dice che Landru ha conosciuto non meno di 283 donne, vi è nell'aula un lieve mormorio di ilarità, ma il Presidente aggrotta le ciglia. V'è qualche esclamazione quando l'atto di accusa accenna alla visita fatta da Landru con la sua vittima, signora Jaume, alla basilica del Sacro Cuore per pregare con lei. La signora Jaume aveva il marito in Italia e nel 1915 si era recata in Italia per cercare di indurlo a ritornare al tetto coniugale.

Un vivissimo movimento di curiosità ha destato l'accenno alla signorina Segret, la amante con la quale Landru conviveva quando venne arrestato e con la quale certamente spese in buona parte le somme carpite alle vittime. La Segret ha pubblicato la settimana scorsa le sue impressioni, mostrando un Landru inedito, sentimentale e tenero, amante della poesia e della musica. Ella è ora tra i testimoni, e tutti si voltano a guardarla. E' una graziosa donnina di tipo prettamente parigino tra la crestaia e l'artista, coi riccioli biondi e il nasino all'insù e il cui aspetto giustifica pienamente le espressioni di amorosa ammirazione contenute nelle lettere di Landru da lei pubblicate.

L'atteggiamento dell'accusato

Landru ascolta attentamente la lettura dell'atto di accusa, e di quando in quando si mette gli occhiali cerchiati di tartaruga per consultare la copia dattilografata che egli ha sul suo banco. Egli segue anche con meticolosità di contabile l'appello dei testimoni, segnando sulla sua lista quelli che mancano.

L'udienza sta per essere rinviata ad oggi per lo interrogatorio di Landru, quando il Pubblico Ministero chiede la parola e si rivolge alla giuria per intrattenerla sul colpo di scena rivelato ieri da alcuni giornali. La difesa — dice egli — ha voluto collaborare all'opera della giustizia nel modo che ha creduto più opportuno, e riconosco che ha ottenuto il suo scopo di destare il turbamento negli animi. Ieri il difensore si è recato dal Presidente delle Assise e gli ha comunicato che ha avuto notizia di una donna che aveva una stranissima rassomiglianza di nome e di persona con una delle vittime di Landru, la vedova Guillin.

E' stata ordinata subito una inchiesta e un commissario si è recato subito a trovare la donna. Si tratta infatti di una vedova che ha lo stesso nome. Desiderata Guillin, che fa la guardarobiera come la scomparsa, e che col ritratto della scomparsa ha una certa rassomiglianza. Per di più è provato che rispose ad uno degli annunci matrimoniali di Landru. Ma qui si formano le coincidenze. La data della nascita non è identica e i nomi dei genitori sono diversi. Inoltre le conoscenti della scomparsa, vedova Guillin non conoscono affatto l'attuale. Si tratta indiscutibilmente di una coincidenza causale, dice il P. M. ma se la difesa lo richiede io non mi opporrò a nuove inchieste. Qualunque sia la arma di cui essa vuole munirsi, io so di poterla spezzare fra le sue mani.

Landru si difende

Il presidente chiede a Landru se non ha nulla da dire sull'incidente. Tra un silenzio impressionante Landru prende la parola e con voce chiara e insinuante dice: Non ho nulla da dire sul caso rivelato dal P. M., ma desidero cogliere subito l'occasione per ripetere la protesta che ho rinnovata senza tregua nei tre anni circa che ho trascorso rinchiuso nel segreto di una cella. Ho chiesto indarno alla giustizia di addurre delle prove della mia colpevolezza. L'atto di accusa letto or ora riconosce che nella villa di Vernouillet non si è trovato nulla a mio carico. A Gambais non si sono trovati che indizi equivoci. Auguro signor presidente che dal lungo dibattito che voi doveste dirigere abbia ad uscire luce sufficiente per giustificare la mia protesta ».

Landru si inchina al presidente, raccoglie le sue carte e scompare rapidamente come da una botola.

I testimoni e i giornalisti si avviano alla stazione per prendere il treno per Parigi commentando l'incidente e facendo scommesse sulla condanna o sull'assoluzione dell'enigmatico Landru.

La vertiginosa ascesa del dollaro

BERLINO, 8.

Il dollaro seguita a salire e con esso altri valori esteri. Ieri alla Borsa di Berlino un dollaro costava da 206 a 306 marchi e cioè 70 volte il valore base.

Il fiorino olandese stava a 100 e il franco francese a 21,50 e il franco svizzero a 53,50.

UN LIBRO DI F. S. NITTI

"L'Europa senza pace,,

Com'è noto, l'on. Nitti pubblicherà in questi giorni in Italia e in America alla vigilia della conferenza di Washington un libro su l'*Europa senza pace*, dal quale ecco un rapidissimo sunto.

La guerra: le cause, le responsabilità

Premesso uno studio su le condizioni della Europa prima del 1914, l'on. Nitti ricerca sulla traccia dei documenti diplomatici le cause della guerra: quale fu la parte di responsabilità di ognuno. Quando tutti i documenti saranno noti e saranno seriamente esaminati e il tempo consentirà di giudicarli con calma, si vedrà che la ragione profonda del conflitto è stata sopra tutto nello atteggiamento della Russia. Essa sola eccitava le agitazioni della Serbia e degli slavi dell'Austria; essa sola costituiva agli occhi della Germania il pericolo futuro. Il trovarsi i tre grandi imperi di Europa, Russia, Germania e Austria Ungheria in due campi opposti mentre mancava una democrazia vigile e tutte le decisioni erano affidate a pochi uomini, doveva portare inevitabilmente alla guerra. L'imperialismo tedesco era detestabile e ha nociuto alla Germania più di ogni cosa.

Il bilancio della guerra è assai grave per i vincitori e per i vinti: vi è decadenza continua di tutta l'Europa. La divisione di Europa in trenta stati, la gara di nazionalismi, che ha seguito la guerra, la rottura dei legami di solidarietà, hanno determinato una situazione di depressione che aggrava ogni giorno e che minaccia rovina.

I trattati: una forma di continuazione della guerra.

L'on. Nitti esamina i trattati che sono stati conchiusi come una forma di continuare la guerra. Non sono la pace, non sono nemmeno l'equilibrio e sono la negazione di tutti i principii di giustizia che la Intesa proclamò durante la guerra, documenti in cui l'Intesa stabilì i suoi scopi di guerra: e alle dichiarazioni di Briand alle quattordici proposizioni di Wilson sono messi a raffronto di tutte le clausole dei trattati. Ciò che è stato fatto è la negazione di ciò che era stato promesso. Le clausole territoriali e politiche, le clausole militari e di garanzia e le clausole finanziarie ed economiche, sono in completa contraddizione con i principi che l'Intesa aveva solennemente proclamati.

Segue sulla base dei documenti diplomatici uno studio su i trattati di pace, la loro origine e i loro scopi. Gli Stati alleati e associati che sottoscrissero i trattati avevano scopi e tendenze assai differenti. Le cause della caduta del programma di Wilson e della prevalenza del programma che si proponeva non di aver la pace ma di deprimere e di vivisezionare la Germania e i paesi vinti, sono lungamente esaminate.

I trattati han detto che tutta la responsabilità della guerra spetta alla Germania: l'imperialismo germanico era certamente deplorevole, ma, come ha riconosciuto Lloyd George, è ancora difficile dire come la guerra sia nata. Bismarck avea intuito che il solo modo di evitare la guerra era l'accordo fra i tre imperi: mettere la Germania e la Russia in contrasto era arrivare alla guerra, prima o dopo.

La situazione economica e politica

Lloyd George presentò il 25 marzo 1919 alla Conferenza di Parigi una memoria in cui prevedeva ciò che è avvenuto: che, basando i trattati sull'odio, non si faceva la pace. Ma rimase isolato. La lettura della memoria dimostrò come Lloyd George solo aveva visto chiaro.

L'on. Nitti fa la storia degli atteggiamenti che Stati Uniti di America, Gran Bretagna e Francia serbarono nella conferenza di Parigi; gli Stati Uniti, a un certo punto, convinti dell'errore quasi si assentarono; la Gran Bretagna spesso si disinteressò. Finirono col prevalere, se bene attenuate, tutte le tesi della Francia, che rappresentavano il modo di continuare la guerra e di disorganizzare i paesi vinti. La Francia una sola cosa si proponeva ed è: smembrare la Germania e romperne la unità.

L'on. Nitti studia poi la situazione politica ed economica che si è creata nei vari paesi dopo la guerra e la condizione di ciascuno Stato. L'Europa ha ora assai più uomini sotto le armi che prima della guerra e la produzione e gli scambi sono in crescente difficoltà. Se la politica dell'Intesa verso la Germania e i paesi vinti non ri-[illegible] fatte durante la guerra, nè agli impegni presi solennemente dopo da Wilson, la politica verso la Russia è stata tutta una serie di errori. Gran Bretagna, Francia, Italia, seguono però ciascuna una politica differente in Russia.

L'on. Nitti esamina lungamente l'atteggiamento inerte dell'Italia nelle conferenze e le conseguenze dei trattati per il nostro paese. E' riassunta anche tutta la storia della questione di Fiume e l'on. Nitti precisa il suo pensiero su tutte le agitazioni che si sono determinate nel nostro paese e sulla soluzione che si è data.

L'Italia di fronte ai suoi alleati

L'on. Nitti dedica un lungo studio alla questione delle indennità dei paesi vinti, facendo tutta la storia dei vari progetti di indennità. Le richieste si sono venute man mano riducendo e ora tutti i tecnici della finanza tendono a ridurre al minimo la importanza della indennità per il beneficio degli stessi paesi vincitori: la richiesta di grande indennità è piuttosto il modo a togliere le qualità di Stato sovrano alla Germania sottoponendola a ogni serie di controlli.

La situazione dell'Italia durante la guerra è prospettata così nei rapporti con gli alleati, come nei rapporti interni. La Francia avea un solo nemico, contro cui riunì tutte le sue forze: l'Italia si trovò dopo l'armistizio di fronte allo sfasciamento della monarchia austro-ungarica. I popoli che avean fatto più cruda guerra si trasformarono in amici e fecero parte dell'Intesa e si misero in concorrenza con l'Italia. In parte era una necessità; ma in parte questa necessità fu molto esagerata.

La Germania è infranta, ma la vittoria ha tolto alla Francia il suo più immenso prestigio, il fascino di paese democratico. Ora tutte le democrazie del mondo guardano alla Francia con diffidenza. Di fronte alla Germania ha abbandonato tutti i principi che avea invocati; di fronte alla Russia ha seguito tendenze soltanto plutocratiche. Ha in piedi il più grande esercito del mondo di fronte a una Germania inerme: manda truppe di colore a occupare le città più colte e più progredite della Germania. Non mostra alcun rispetto per il principio di nazionalità e per il principio di autodecisione. Nondimeno è inquieta perchè la sua popolazione diminuisce. La Gran Bretagna intanto si allontana sempre più dall'Europa continentale che si disorganizza e l'America torna ai principi di Monroe. Bisogna ritrovare le vie della solidarietà.

Esiste il pericolo che, aggravandosi la situazione dei paesi vinti e rompendosi sempre più l'unità economica dell'Europa, i paesi vinti trascinino nella rovina i vincitori, mentre i popoli anglosassoni, fuori del continente europeo, si distaccano, perchè la caduta dei vinti minaccia la caduta dei vincitori, se non si trova modo di ricostruire l'unità morale dell'Europa e la solidarietà della vita economica.

Le basi della ricostruzione: ristabilire le condizioni della vita e l'equilibrio economico.

Ricostruire! Dove non si vedono che rovine è necessità suprema. Bisogna tornare ai grandi principi di democrazia e mutare lo stato d'animo di violenza che domina l'Europa.

Per andare alla pace bisogna prima di tutto volere la pace: conversare non più traverso commissioni militari, che rappresentano linguaggio di dominazione o anche a traverso la Commissione delle riparazioni, ma a traverso rappresentanti diplomatici.

L'on. Nitti formula le proposte fondamentali che possono agevolare il programma della pace e che sono sopra tutto le seguenti:

L'abolizione della Commissione delle riparazioni e modificazione degli articoli [illegible] e 10 del patto della Società delle Nazioni con commissione di tutti i popoli vinti. I poteri della Commissione delle riparazioni con opportune modificazioni, vengono attribuiti alla Società delle Nazioni;

2. Revisione del trattato: Senza violenza e senza distruggere bruscamente i trattati attuali si deve procedere alla revisione. La revisione che è contemplata dal patto della Società delle Nazioni, può essere fatta attraverso la Società stessa riformata in alcune norme fondamentali;

3. Mantenimento di [illegible] obblighi militari di disarmo per la Germania e per i paesi vinti e garanzia militare da parte della Gran Bretagna e dell'Italia alla Francia;

4. Sistemazione dei debiti interalleati e indennità della Germania e dei paesi vinti. I fatti si sono incaricati di far cadere tutte le illusioni sulle indennità. Intanto non si pagano i debiti, nè gli interessi dai paesi vincitori, perchè non si può pagare e si pretende poi che la Germania, alla vigilia della rovina del suo credito, paghi indennità enormi. Gli Stati Uniti sono soltanto creditori; la Gran Bretagna ha prestato il doppio di quanto ha preso in prestito. La Francia e l'Italia son quasi soltanto debitori, perchè i crediti francesi sono per due terzi inesigibili. Se non si vuole radiare tutti i debiti, nell'interesse stesso dei paesi creditori, per rimettere gli scambi e impedire l'aggravarsi della crisi delle industrie, occorre trovare una soluzione. L'on. Nitti propone la seguente soluzione, che dimostra la sola possibile. Ritirando tutte le truppe di occupazione, che costano oltre 25 miliardi di marchi all'anno e rischiano costare il doppio con il deprezzamento del marco e quindi di assorbire tutte le forze della Germania, rinunziando a tutti i controlli costosi e inutili, si può arrivare a colpire la Germania con una indennità equivalente a 60 miliardi di franchi o lire alla pari, da pagare in marchi oro nel seguente modo:

a) 20 miliardi si considerano già pagati per effetto di tutto ciò che la Germania ha ceduto (e ha ceduto assai più in conseguenza del trattato: colonie, organizzazione all'estero, crediti, flotta mercantile, cavi sottomarini, ecc.

b) 20 miliardi sono indennità che la Germania deve pagare ai vincitori sopra tutto in carbone e forniture, secondo le quote proporzionali già stabilite. La Germania può essere obbligata a dare agli alleati per dieci anni, in estinzione dei loro crediti, almeno cinquecento milioni in valuta aurea all'anno, con privilegio sulle entrate doganali.

c) 20 miliardi, dopo aver pagato i debiti della seconda categoria, sono assunti dalle Germania come quote di rimborso verso i paesi che han fatto credito ai belligeranti dell'Intesa: Stati Uniti, Gran Bretagna e più limitatamente la Francia.

Queste proposte sono le sole che possono salvare la situazione.

5. Ripresa dei rapporti con la Russia. E' assurdo pretendere che la Polonia con l'artificioso sistema creato separi definitivamente Germania e Russia. La Germania, avendo perduto i suoi crediti all'estero, la sua flotta, le sue colonie, non può trovare le sue risorse che in Russia. Occorre rinunciare all'idea francese, secondo cui per trattare con la Russia bisogna chiedere non già solo garanzie di onestà nei rapporti internazionali, ma garanzia che pagherà i vecchi debiti anteriori alla guerra. La Gran Bretagna non ha mai sostenuto questa idea.

L'on. Nitti mostra le più amichevoli disposizioni verso la Francia, fino al punto di patrocinare un trattato di garanzia, che l'Italia accetterebbe se la Francia rinunzia però a tutte le imposizioni ingiuste ed assurde del Trattato, basate non sulla idea di aver benefizio, ma su quella di distruggere il nemico. Si è visto che quelle misure rovinano anche i vincitori e i neutrali.

Se non si vuole che vincitori e vinti cadano l'un dopo l'altro, che una sorte comune riunisca coloro che troppo a lungo si sono odiati e troppo a lungo continuano ad odiarsi, bisogna pronunziare una grande parola di pace. Austria, Germania, Italia, Francia non sono fenomeni differenti ,ma fasi differenti di uno stesso fenomeno. Tutta l'Europa cadrà, se non si trovano le condizioni di vita e se non si ristabilisce l'equilibrio economico che la guerra ha profondamente turbato. L'Europa attende ansiosa la pace che non si fece.

Perchè non fu fatta la pace nel 1917

PARIGI, 7.

Il corrispondente del *Petit Journal* ha intervistato a Vienna il conte Czernin, il quale ha dichiarato che furono soltanto le esigenze italiane, serbe e rumene, avanzate in base agli accordi di Londra che impedirono la riuscita delle proposte di pace fatte dall'Austria nel 1917.

Czernin ha confermato che fin dal 1917, vista l'impossibilità per gli Imperi centrali di vincere la guerra, era stato deciso di abbandonare la Germania se si fosse potuto evitare lo smembramento dell'impero austriaco.

Il progetto inglese per l'Irlanda

LONDRA, 8.

Secondo i giornali il progetto preparato dal Governo britannico circa l'Irlanda è stato sottoposto al Primo Ministro dell'Ulster. La situazione si presenta per l'Irlanda del nord sotto i tre aspetti seguenti: 1. Accettare di partecipare ad un Assemblea generale di tutta l'Irlanda in condizioni favorevoli; 2. rifiutare questa partecipazione ma consentire a un plebiscito per la rettifica delle frontiere; 3. rifiutare la partecipazione all'Assemblea e il plebiscito.

L'opinione dell'Ulster

PARIGI, 8.

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra: Secondo le opinioni raccolte ieri a tarda sera circa il punto di vista britannico sulla questione irlandese, si ha l'impressione che la situazione sia estremamente grave.

Il punto di vista dell'Ulster è che il Governo britannico, che tratta con una sola delle due parti, è giunto a farsi un'idea totalmente falsa della situazione. Il Primo Ministro dell'Ulster non dimostra alcuna tendenza a prescindere dal proprio punto di vista. Il suo gabinetto deve però incontrarsi ancora con Lloyd George e finchè la cosa non verrà definita sarebbe un errore considerare la situazione come priva di ogni via di uscita.

Il memorandum inglese sul trattato franco-turco

LONDRA, 8.

Il memorandum del governo britannico sul Trattato franco-kemalista è stato consegnato al governo francese.

Il documento che è redatto in tono fermo, dice un comunicato ufficioso, non contiene alcunchè che possa turbare seriamente le relazioni franco-inglesi. L'obbiezione principale del governo britannico è che il trattato diminuisce l'importanza e l'autorità della Francia come mediatrice, proprio nel momento che la Gran Bretagna desidera fare concludere la pace, d'accordo con la Francia, tra Greci e Turchi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraf* ritiene che le divergenze fra Londra e Parigi siano aggravate dalle *stupefacenti dichiarazioni* dell'alto commissario francese a Costantinopoli, generale Pellé, quasi nello stesso momento nel quale l'ambasciatore francese a Londra assicurava lord Curzon che la Francia non si era impegnata nè direttamente, nè indirettamente ad appoggiare il governo di Angora per la restituzione di Smirne e della Tracia e per lo sgombero di Costantinopoli da parte degli alleati.

Il generale Pellé affermava decisamente il contrario, dichiarando ai giornalisti di Costantinopoli che il Trattato di Angora consacrava una pace definitiva e durevole tra Francia e Turchia per il ristabilimento della tradizionale amicizia con la Francia e il ripudio, da parte della Francia, del principio che le popolazioni cristiane libere dal dominio ottomano non potessero [illegible]

Foch e Briand a Washigton

PARIGI, 8.

Nella traversata che l'on. Briand ha compiuto per recarsi alla Conferenza di Washington, il pubblico francese è stato quotidianamente tenuto informato.

« Il Presidente del Consiglio sta bene. Il *La Fayette*, sul quale viaggia, percorre 400 miglia al giorno. Il *La Fayette* ha trovato il mare cattivo; esso è a 1000 miglia dalla costa. Due volte al giorno il Presidente del Consiglio riceve notizie particolareggiate dal Quay d'Orsay per mezzo della telegrafia senza fili. Il *La Fayette* è a 1800 miglia; tutto va bene a bordo ». Ecco un servizio bene organizzato, specialmente per accrescere l'importanza che la Francia dà al viaggio che l'on. Briand va compiendo.

Il Presidente del Consiglio francese fu preceduto a Washington dal maresciallo Foch. Uno dei più eminenti giornalisti parigini lo accompagnò. Durante la traversata, i lettori del *Matin* furono tenuti al corrente di quelle placide giornate di navigazione con radiogrammi che non avevano che uno scopo: preparare il pubblico francese a credere che l'arrivo di Foch in terra americana sarebbe stato un avvenimento storico senza precedenti. Volete avere un esempio dell'abilità del giornalista, nella scelta del quale è del resto probabile che il Governo francese non fosse estraneo? Scelgo qualche frase fra i suoi dispacci. Eccone uno mandato dal transatlantico *Paris*:

« Il maresciallo si è mostrato poco durante la traversata. Mai il grande soldato apparve in miglior salute come ora, nè fu così vivace. Un'americana gli disse ieri che egli aveva l'aria d'un giovanotto, ed egli rispose ridendo: — « E' perchè vado verso il paese della giovinezza!... » — Io gli chiesi: — « Se alla Conferenza vi domandassero qualche cosa sui torbidi che tormentano l'Europa, che cosa rispondereste? » — Ed egli: — « E' molto semplice: risponderei che non fu fatta la pace che si doveva fare e che quindi non bisogna meravigliarsi se la guerra continua ».

Questo veniva telegrafato il 26 ottobre. Il 28, appena il maresciallo Foch fu sbarcato a New York, il giornalista mandava un cablogramma che cominciava così:

« La storia dirà un giorno che il 28 ottobre 1921, alle ore 14, il maresciallo Foch mise il piede sul suolo americano e vi fu ricevuto come nè Cesare nè Napoleone lo sarebbero stati ».

Il dispaccio, lunghissimo, terminava con queste parole:

« All'angolo di Madison square, un gruppo di operai era accalcato. Ne udii uno, aggrappato sopra una scala, gridare: *These is the man who did the trick!* Ed io credo che fra i mille gridi che ho inteso, quello fosse il più bello. Sì! colui che New York ha ricevuto come un Dio, fece ciò ch'era necessario *per* salvare il mondo ».

L'indomani, il *Matin* riceveva un telegramma da Washington nel quale il solito inviato diceva tra l'altro:

« Il Presidente Harding aspettava il maresciallo all'ingresso della sala dei ricevimenti e l'accolse con estrema cordialità e con visibile emozione: — « Saluto — disse — il più grande soldato di tutti i tempi e l'uomo che ci ha condotti alla vittoria ».

Le fine del telegramma era questa:

« Interrogato sulle sue impressioni odierne, Foch ha risposto: — Mi hanno fatto piangere, questi ragazzi! ».

Il motto di chi, esaltando un uomo illustre, si è proposto di fare della propaganda per il paese che si onora di avere tale uomo fra i suoi figli, potrebbe essere questo: *Nulla die sine linea.* Lo ha dimostrato il giornalista francese che ha accompagnato Foch a Washington col telegrafare notizie anche di scarsa importanza relative al maresciallo. L'altro ieri il *Matin* conteneva, ad esempio, un cablogramma concernente la prescrizione che il Governo americano ha fatto di non usare bevande alcooliche e la sottomissione a tale misura igienica di tutte le Delegazioni alla Conferenza di Whashington. E vi si leggeva:

« E' stato chiesto al maresciallo Foch la sua opinione su ciò, ed egli ha dichiarato: — La legge vuole che si beva acqua ed io berrò acqua, poichè non conosco che la legge! — E queste semplici parole del maresciallo hanno risuonato negli Stati Uniti quanto l'annunzio di una delle sue vittorie ».

Io non ho riferito tutto ciò soltanto a scopo aneddotico. L'ho riferito anche affinchè da noi si mediti sui procedimenti che si usano in altri paesi quando si vogliano mettere in valore certi momenti della vita politica, certi gesti e certe situazioni di taluni personaggi; e si comprenda perchè di altri paesi spesso, per non dire sempre, tutto il mondo si occupa con curiosità, con entusiasmo, con ammirazione.

Sarti.

Briand risponde a Cicerin

PARIGI, 8.

Da bordo del *Lafayette*, Briand ha trasmesso a Parigi la risposta alla nota di Cicerin che tende ad ottenere il riconoscimento del Governo dei Soviet da parte degli Alleati.

L'*Agenzia Havas* afferma che il Governo francese prendendo atto del riconoscimento da parte dei Soviet dei debiti del Governi russi anteriori, subordina la ripresa delle eventuali relazioni normali con la Russia a serie garanzie giuridiche ed economiche, suscettibili di assicurare che i dirigenti russi si conformeranno agli usi internazionali delle Nazioni civili.

e arriva a New York

NEW YORK, 8.

Aristide Briand e la Delegazione francese alla Conferenza di Washington son qui giunti.

Le speranze del popolo americano per il disarmo

PARIGI, 8.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Washington fa un quadro delle speranze che la nazione americana fonda sulla Conferenza che sta per aprirsi.

Da qualche giorno pubbliche preghiere sono fatte nelle chiese per il disarmo. La nazione vede nella Conferenza l'alba di un'èra che non conoscerà più la guerra. Il pubblico non entra nei particolari del programma, salvo per quanto si riferisce all'alleanza anglo-giapponese di cui si chiede lo scioglimento. Da parte sua il Governo americano ha lavorato con alacrità e prepara il suo programma. Esso ha avuto importanti colloqui con l'Ambasciatore del Giappone.

Il corrispondente crede di poter precisare le linee essenziali della dottrina che il Governo difenderà alla Conferenza. Nel problema dell'Estremo Oriente l'America è risoluta a chiedere che gli accordi e gli impegni conclusi con la Cina siano portati a conoscenza della Conferenza.

Messa così le cose in chiaro, l'America sarebbe disposta a lasciare al Giappone una via di uscita, uno sbocco sotto forma di sfera economica nella Manciura del Sud e nella Mongolia orientale, a patto che il Giappone rinunci a qualsiasi influenza politica e a qualsiasi occupazio-[illegible]

I Teatri

Eleonora Duse al "Costanzi,,

Come abbiamo già annunziato, domani sera Eleonora Duse inizierà al « Costanzi » il corso delle recite con *La donna del mare*, dramma in quattro atti di E. Ibsen.

Le parti sono così distribuite: Eleonora Duse (Elide Wangel); Tina Pini (Bolette Wangel); Lia Orlandini (Ida Wangel); Ruggero Lupi (dottor Wangel); Memo Benassi (uno straniero); Ciro Galvani (Arnholm); Alfredo Ruberti (Ballested); Gino Fantoni (Lijnstrand).

Lo spettacolo comincierà alle 21 precise e nessuno potrà entrare nella sala quando sarà alzato il sipario. L'intervallo fra il 3.o e il 4.o atto avrà la durata di 5 minuti.

Il teatro è quasi tutto esaurito.

"Posillipo,, all'Eliseo

Stasera — come è già stato ripetutamente annunciato — ha luogo al Teatro Eliseo la prima rappresentazione dell'attesissima commedia lirica in tre atti di Mario Costa.

Interpreti principali sono: Luigia Pieroni, Dirce Marella, Adele Bazelli, Emilio Jani, Oreste Trucchi, Alberto Martini.

Dirige il valoroso maestro Maggioni.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

All'ARGENTINA nella *Vergine folle* di Bataille la Borelli riportò un completo successo.

Il pubblico le fece grandi feste. Benissimo la Marchiò l'Olivieri e tutti gli altri artisti.

Stasera un'interessante ripresa *Un sogno d'amore* di Kusciaroff, che l'anno scorso ebbe molte repliche al *Quirino*.

All'ADRIANO stasera *Addio giovinezza*. La parte di *Leone* sarà interpretata dal comicissimo artista Gondrano Trucchi.

Prossimamente *Sogni di fanciulle* del maestro Leo Ascher.

Al KURSAAL, doppio spettacolo del circo Bisini con nuovo, attraentissimo programma.

Al MANZONI stasera la commedia *'E cafune a Napule*, di cui sono brillantissimi interpreti Scarpetta e i suoi compagni.

Al MORGANA anche ieri sera *L'aria di Roma* divertì assai il pubblico. Molto gustata la musica del maestro Arona.

Vi furono vari bis. Stasera a richiesta altra replica.

Al NAZIONALE altra replica del nuovo lavoro *Meo Patacca*, che va incontrando sempre più il favore del pubblico.

Al QUIRINO, per ritardato arrivo dei materiali scenici non potè più aver luogo l'annunciata prima rappresentazione dell'operetta *La danzatrice scalza*. Lo spettacolo fu sostituito dalla *Duchessa del bal Tabarin* accolta coll'usato favore dall'affollato uditorio.

Stasera ultima replica dell'*Eva* di Lehar.

Al VALLE stasera *La dame de chez Maxim*, protagonista Dina Galli.

Quanto prima *Non tradisco mio marito*.

Venerdì l'annunziata novità: *L'ottava moglie di Barbableu* di F. Savoir.

Al TEATRO DEI PICCOLI i piccoli artisti della Scuola di recitazione M. Brancaleoni daranno ancora tre rappresentazioni straordinarie giovedì, venerdì e domenica alle 17.

SPETTACOLI del 8 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
MARTEDÌ, 8 — Ore 21: Replica di:
Un sogno d'amore
Commedia in 4 atti di Kusciaroff

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette VITALE
MARTEDÌ 8 — Ore 21:
Eva

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
GIOVEDÌ, 10 — VENERDÌ, 11 — DOMENICA, 13 — Ore 17 — tre ultime definitive rappresentazioni straordinarie infantili.
Prossimamente inizio degli spettacoli marionettistici.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — *Posilipo*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'E cafune a Napule*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca [illegible] Monaldi: Ore 21: *Meo Patacca*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *La dame de chez maxim*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Spettacolo ore 21.

"Marinese,,

Ogni sera al Salone Chini elegantissimi trattenimenti danzanti: Lyda e Leo Yako nel loro repertorio. Venerdì 11: Grande serata spagnola.

Scambio di radiotelegrammi fra i piroscafi "Presidente Wilson,, e "Giuseppe Verdi,,

Riproduciamo i radiotelegrammi scambiatisi il 30 ottobre u. s. fra i piroscafi « Presidente Wilson » e « Giuseppe Verdi »:

S. E. il Generalissimo Diaz

P.fo Giuseppe Verdi

Al Generalissimo della rinnovellata Italia che tenacemente continua nella sua missione di giustizia ad illustrare e valorizzare gli sforzi compiuti dalla patria nostra, lo Stato Maggiore, l'equipaggio, Commissario regio capitano di vascello Berardelli P.fo italiano « Presidente Wilson » pregano accogliere rispettosi omaggi e fervidi auguri.

Firmato: *Comandante Ettore Zan*

La risposta fu la seguente:

Comandante Stato Maggiore Regio Commissario capitano vascello Berardelli Equipaggio P.fo « Presidente Wilson ».

Ringrazio, contraccambio fervido gradito saluto che mi giunge quale alta affermazione nostra fede nostra italiana fierezza.

Generale Diaz.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Giovedì 10 novembre, alle 14: piroscafo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 10 novembre, alle 17: piroscafo *Cleopatra*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.

Venerdì 11 novembre, alle 13: piroscafo *Helouan*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 12 novembre, alle 22: piroscafo *Metcovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 13 novembre, alle 10: piroscafo *Dalmatia*, dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Al Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è riunito nuovamente il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Bonomi; la importante riunione è terminata alle 13,40.

Il Consiglio ha compiuto un breve esame della situazione internazionale ed interna; e compiendo quest'ultima ha considerato sommariamente l'esito o lo svolgimento dei convegni e congressi che si sono tenuti e si tengono in questi giorni nel paese, aventi carattere politico ed economico.

La situazione economico-finanziaria.

Il Consiglio si è occupato quindi della situazione economico-finanziaria.

Il ministro del Tesoro on. De Nava ha informato che dal preventivo del prossimo esercizio finanziario apparirà che il Governo ha perseguito ogni mezzo atto a migliorare il bilancio statale, a confermarne la serietà e la elasticità, e ad avviarlo all'auspicato pareggio, che ieri sembrava irraggiungibile e che, con la severa applicazione dei provvedimenti economici fatta dal ministero Bonomi, già si delinea non soltanto possibile, ma prossimo, se la politica di stretta economia, ora felicemente iniziata, potrà essere continuata senza soluzione di continuità.

L'on. De Nava ha informato come egli stia lavorando alacremente per raccogliere tutti gli elementi atti a dare una genuina e chiara valutazione della situazione del bilancio, delle economie fatte in ogni dicastero, e della efficacia dei nuovi cespiti di entrata. A tale scopo egli ha udito, in separata sede, tutti i suoi colleghi di Gabinetto, al fine di studiare insieme con essi le economie ancora possibili ed i possibili ritocchi per rendere ancora più efficaci i già assicurati cespiti di entrata. Ha quindi voluto udire anche tutti i direttori generali dei vari Ministeri, ed ha iniziato oggi i colloqui con i Direttori delle grandi banche.

Dalla raccolta degli elementi più diversi, ma convergenti alla funzionalità complessa del bilancio dello Stato, risulterà così onestamente limpida e chiara la situazione economico-finanziaria della nazione, ed essa apparirà certamente tale da fugare le previsioni fosche dei pessimisti di dentro e di fuori.

Il ministro De Nava prima di iniziare alla Camera, nella prossima ripresa parlamentare, le dichiarazioni per la richiesta di esercizio provvisorio avrà dato alle stampe e fatto distribuire alla Camera tutte le relazioni, non solo cioè quella sul preventivo finanziario generale, come si è usato in questi ultimi anni, ma, riprendendo una vecchia abitudine, anche quelle singole sulle entrate ed uscite di ogni dicastero.

Il ministro delle Finanze on. Soleri ha poi fatto un'ampia relazione sulla situazione delle finanze locali. Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame di provvedimenti transitori in favore di queste finanze stesse.

La riforma della burocrazia

Il Presidente del Consiglio, il ministro delle Poste e quello delle Finanze hanno informato i colleghi del lavoro compiuto ieri dal Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia nella riunione tenuta iersera. L'on. Giuffrida ha presentato varie proposte per riduzioni, semplificazioni e decentramenti dei servizi dipendenti dal Ministero delle Poste. Intanto, in questo campo, già alcuni provvedimenti sono approvati. Il Consiglio ha oggi stesso infatti approvato uno *schema di decreto relativo all'impianto di speciali agenzie per servizi postelegrafici*. Per effetto di tale decreto *passeranno alla gestione privata determinati servizi ora gestiti dallo Stato, come per esempio quello per il recapito della corrispondenza telegrafica e dei pacchi postali*. Si è approvato, inoltre, uno *schema di decreto relativo alla contabilità dei vaglia interni e dei titoli di credito postali*; ed un altro decreto che stabilisce *l'affrancatura obbligatoria per le cartoline postali di ogni specie*. Anche si è approvato *il passaggio al Ministero delle Poste e Telegrafi di tutti i servizi postelegrafonici esistenti nelle Nuove Provincie*.

L'on. Soleri ha poi riferito intorno alle proposte da lui avanzate per la *esemplificazione dei servizi dipendenti dal Ministero delle Finanze*. Il Consiglio ha quindi deciso *la soppressione della carica di Amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti*, carica attualmente tenuta dal sen. Venosta.

Quindi il Presidente del Consiglio ha riferito sugli studi che il Comitato interministeriale sta compiendo intorno all'attuale *situazione della questione del caro-viveri*, per vedere in base a quali criteri dovrà la corresponsione essere attuata; ed intorno *alla questione del lavoro straordinario* in relazione alle esigenze del Bilancio.

Varie

In fine il Consiglio, su proposta del ministro dell'Industria on. Belotti, ha deciso di *nominare un commissario del Governo all'Esposizione internazionale di Rio Janeiro*, delegando il Presidente del Consiglio, il ministro dell'Industria e quello degli Esteri di procedere alla nomina.

Su proposta del ministro della P. I., on. Corbino, ha deciso la *istituzione delle lauree miste in scienze fisiche e matematiche ed in scienze fisiche e naturali*.

Su proposta di ministro di Grazia e Giustizia, è stato concesso *l'exequatur* a mons. Settimio Quadraroli vescovo di Teramo.

In fine l'on. Bonomi ha informato dell'offerta fatta allo Stato dalla contessa Pagliano-Corvetto di una preziosa raccolta di cimeli del Risorgimento Italiano; ed il Consiglio ha deliberato l'invio dei preziosi manoscritti al Museo Storico del Risorgimento.

La fusione delle democrazie

A Montecitorio ha avuto luogo iersera la prima riunione tra i rappresentanti dei gruppi democratici. Erano intervenuti: per la democrazia liberale, gli on. Cocco-Ortu, Facta, Benedetti, Paratore, Amendola, Carbone Vincenzo e Maffoli; per la democrazia sociale gli on. De Vito, Caseriano e Persico. La riunione è durata circa un'ora e, alla fine, è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Il Comitato incaricato dal gruppo della Democrazia liberale di prendere accordi coi gruppi affini onde giungere alla costituzione di un unico partito democratico ha avuto un primo scambio di vedute col direttorio della democrazia sociale nel comune intento di raggiungere l'unità della democrazia italiana. Le conversazioni iniziate continueranno dopo la convocazione del gruppo della democrazia sociale ».

Sappiamo che nei colloquio, svoltosi in forma molto cordiale, i rappresentanti della democrazia sociale si sono, in massima dichiarati favorevoli alla fusione; però, desiderando che il blocco comprenda tutte le frazioni della democrazia, vogliono prima essere sicuri dell'adesione del gruppo parlamentare e del partito riformista. Hanno aggiunto, inoltre, che sulla questione deve pronunziarsi il gruppo parlamentare in seduta plenaria.

In seguito a ciò, il comitato democratico liberale avrà uno scambio di vedute con i rappresentanti del gruppo riformista.

Ad uno dei più autorevoli componenti del ministero Bonomi, sono state chieste le sue impressioni sulla fusione delle democrazie, e sulla utilità che da essa deriverebbe al paese. Ed egli ha testualmente detto: « I democratici hanno affermato di volersi fondere per costituire nel Parlamento e nel paese, una forza vigile ed organica da contrapporsi alle follie dei demagogismi rossi e neri che ora si disputano il campo, in assoluto spregio delle forze liberali. La grande maggioranza degli italiani che non è rossa nè nera, saluterà con entusiasmo i propositi espressi dai componenti dei due partiti democratici... ma se però ai propositi, diciamo così teorici, non si unirà la concordia degli animi, l'ostracismo assoluto ad ogni forma violenza civile e di oltraggio alle leggi fondamentali dello Stato ed alle sue autorità legali, e se infine le due democrazie, senza aggettivo, non sapranno imporsi sacrifizio di persone, rinunzia di ambizioni e quindi rigida disciplina, vana sarà per essere ogni fusione, e la situazione politica ed economica del nostro paese, andrà sempre più aggravandosi a tutto vantaggio di coloro che mirano appunto ad edificare le proprie fortune elettorali sullo sfacelo della compagine statale. E' necessario, ha concluso il ministro, lasciare da parte una buona volta i personalismi, e le leggende che accompagnano fatalmente i nostri uomini maggiori, che se hanno potuto commettere degli errori non possono però essere tacciati di tiepida fede nella saldezza e nell'avvenire della Patria. Giolitti, Salandra, Orlando, Nitti, Bonomi, De Nicola... non possono, nè debbono essere gli ostacoli ad ogni resurrezione del Paese, ma devono essere i naturali artefici della più grande Italia, sia pure conservando ciascuno di essi, quel metodo di governo che più sarà consono alle condizioni contingenti, nelle quali sarà per verificarsi la rispettiva ascesa al potere ».

Le tasse sulla vendita di automobili

Il Ministro delle Finanze ha diretto la seguente circolare ai Prefetti del Regno e agli Intendenti di finanza:

In seguito a quesiti da varie parti proposti relativamente alla applicazione della tassa di bollo sul lusso per le vendite di motociclette, motociclette con carrozzetta e velocipedi, e per uniformità di trattamento con quanto fu stabilito per l'applicazione della tassa sul lusso sulle vendite di automobili (circolare n. 5 dell'8 marzo 1921, n. 2775, Div. II) il Ministero dichiara quanto segue:

Art. 1. — Motociclette a sè stanti: la tassa di bollo va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Art. 2. — Motociclette con carrozzetta: la tassa va applicata sulla somma corrispondente al quinto dell'intero prezzo, sia che questo venga esposto in un'unica fattura in cifra distinta, sia che venga esposto in cifra globale.

Art. 3. — Carrozzette vendute isolatamente: la tassa deve essere applicata sull'intero prezzo della carrozzetta indicato nella fattura.

Art. 4. — Velocipedi: Rimane ferma l'esenzione da tassa di bollo per le biciclette di prezzo non superiore a lire 600.

Per le biciclette d'importo superiore a lire 600 la tassa va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Art. 5. — Moto-camioncini: rimane ferma la circolare n. 17 del 23 luglio 1921, n. 5322, che esenta da tassa di bollo sul lusso le vendite di motociclette munite di camioncino, sempreché prima della consegna del veicolo all'acquirente, il filo d'acciaio della relativa targa di riconoscimento venga fissato a cura delle prefetture in modo da congiungere stabilmente il camioncino alla motocicletta, cosicchè questa non possa poi essere staccata senza la rottura del filo piombato.

Quando però si voglia fare uso del moto-camioncino, per trasporto di persone, sia distaccando il camioncino dal telaio, sia sostituendolo con carrozzetta, i signori prefetti, prima di rilasciare la nuova licenza, dovranno richiedere la prova dell'effettuato pagamento della tassa di bollo sul lusso sul valore originario della motocicletta desunto dalla fattura di acquisto, con l'esibizione da parte del possessore di bolletta rilasciata dal competente ufficio del registro.

Le norme suddette entreranno in vigore nel giorno 10 novembre p. v.

Il Governo per la crisi cinematografica

Con l'intervento dell'on. Ministro Belotti si sono inaugurati presso il Ministero della Industria e del Commercio i lavori del ricostituito Consiglio per le industrie cinematografiche. L'on. Belotti ha pronunciato un discorso esponendo gli intendimenti del Governo riguardo a questa importante attività, che non costituisce — ha dichiarato il Ministro — soltanto una cospicua risorsa economica, ma un mezzo potente di diffusione di idee morali ed istruttive in paese e di italianità all'estero. L'on. Belotti ha accennato quindi alle cause attuali della crisi, alcune delle quali dipendenti dalla situazione generale delle industrie in tutto il mondo, e ai mezzi per affrontarla, fra cui quelli consistenti nel miglioramento morale ed educativo della produzione.

L'industria cinematografica italiana — ha continuato l'on. Belotti — ha avuto momenti di grande successo ed ha in sè le forze per risorgere all'antico splendore. L'oratore ha esaminato partitamente le deficenze di questa industria ed ha lumeggiato un programma di lavori, in base ai quali, dai competenti in materia, possano giungere al Governo dei voti in armonia con le necessità reali della produzione cinematografica e del suo commercio. Ma ha raccomandato, sopratutto, che prevalga in questa interessante industria un indirizzo inteso a porre in valore con le bellezze naturali e artistiche del paese, ciò che più all'estero deve essere apprezzato dell'Italia nostra. Favorita come è dalle sue qualità intrinseche, la cinematografia italiana diverrà così uno strumento rapido e immediato di coltura e di esaltazione patria. L'on. Ministro ha ricordato in proposito il recente grande avvenimento della celebrazione del Soldato Ignoto durante la quale è avvenuta una commovente, elevatissima fusione d'anime e di spiriti nel nome della Patria. Il cinematografo sarà un mezzo efficacissimo perchè questo fatto abbia la sua adeguata diffusione in paese e fuori.

Vivamente applaudito, l'on. Ministro Belotti ha terminato esprimendo l'augurio che dalla collaborazione cordiale dello Stato con i rappresentanti della industria cinematografica derivino al Paese e all'industria stessa i migliori vantaggi.

Per rispondere praticamente alle esortazioni dell'on. Ministro, il Consiglio per le industrie cinematografiche ha, fino dalla sua prima seduta, deliberato l'edizione di speciali *films* atte ad illustrare le bellezze naturali ed artistiche italiane e ispirate alla divulgazione e alla conoscenza di argomenti culturali di profilassi sociale, mercè la cooperazione e il concorso dei rappresentanti dei Ministeri e dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.); nonchè di rendersi attivo propagandista presso gli esercenti delle sale cinematografiche italiane perchè vengano incluse nei loro programmi delle *films* inspirate a tali concetti.

Le sedute del Consiglio continuano.

L'on. Gasparotto all'on. Macchi

Il Ministro della guerra, S. E. Gasparotto, volendo esprimere il suo vivo compiacimento per l'opera prestata da S. E. Macchi quale presidente del Comitato esecutivo per le onoranze al Milite Ignoto, gli ha diretto il seguente telegramma:

« *Eccellenza Macchi*, via Umberto III, Catania.

Desidero che ti raggiunga nella tua città mio grato saluto, vivissimo plauso per la magnifica opera per la quale in questi giorni ricevetti unanime testimonianze di alto, profondo compiacimento. — Affettuosi saluti. — Ministro guerra *Gasparotto* ».

Al plauso del Ministro della guerra uniamo anche il nostro, e di quanti hanno potuto apprezzare nei suoi palpabili risultati l'opera inestimabile svolta dall'on. Macchi, che ha saputo imprimere alla cerimonia tutta la nobiltà e la grandiosità corrispondenti al suo alto senso di patriottismo e di umanità.

Il reclutamento nelle nuove provincie

Essendo il 2 novembre entrato in vigore nelle nuove provincie il Testo Unico delle leggi sul reclutamento, devono anche da quella data avere valore le disposizioni in esso contenute che riguardano la concessione dei passaporti degli iscritti alle leve desiderano espatriare.

Ciò importa che la competenza a provvedere in materia anzichè alle autorità centrali, come era stabilito sotto l'Austria, viene deferita completamente alle autorità governative locali, con grande semplificazione dei servizio a vantaggio degli interessati.

Per disciplinare la materia è in corso di stampa una circolare del Ministero della guerra colla quale si stabilisce fra l'altro che, in attesa delle operazioni di leva delle classi 1901 e 1902 che si svolgeranno nel prossimo anno, anche ai giovani nati nei stessi anni sia frattanto permesso di espatriare temporaneamente sotto determinate norme e condizioni.

Gl'invalidi di guerra da Bonomi

Questa mattina il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra e della Commissione da lui nominata per l'erogazione delle cinquecentomila lire elargite da S. M. il Re a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Il Presidente del Consiglio ha loro consegnato, oltre alla cospicua somma offerta da S. M. il Re, quella di lire centomila nominali in titoli del Consolidato a lui pervenuta, anche a beneficio dei tubercolotici di guerra, da persona che desidera conservare l'incognito e di lire trecento di altro ignoto oblatore.

La Regina Madre a Bologna

BOLOGNA, 7. — La Regina Madre dopo avere stamani assistito alla messa nella Chiesa di S. Stefano ha visitato durante la giornata l'Associazione Madri e Vedove di guerra, l'Istituto federato dei figli del popolo, la Colonia agricola degli orfani di guerra dei lavoratori della terra di Casalecchio dove S. M. è stata fotografata in mezzo al gruppo dei bambini.

Infine S. M. la Regina si è recata a visitare la mostra dei premi della lotteria pro mutilati, interessandosi dell'Istituto e intrattenendosi affabilmente col personale ad esso preposto.

Ovunque la Regina è stata fatta segno a calorose ovazioni. Lungo il percorso venne salutata entusiasticamente dalla popolazione.

Il Congresso della Legione trentina

ROVERETO, 7. — Oggi ha avuto luogo il secondo congresso della Legione trentina e delle Associazioni dei volontari trentini che hanno combattuto nell'ultima guerra di redenzione. Ad essi hanno partecipato gran numero di congressisti che hanno ricevuto dalla popolazione festose accoglienze.

I congressisti si sono recati questa mattina a Costa Violina ove hanno inaugurato un cippo in memoria del martire Damiano Chiesa, compagno d'armi, nel luogo ove avvenne la sua cattura da parte degli austriaci e donde mosse per essere condotto al supplizio.

Ha avuto quindi luogo a Rovereto un ricevimento al Municipio, seguito da una visita al Museo di guerra, e dalla consegna di un gagliardetto fatto da parte delle donne di guerra e dal diploma di socio onorario a tutti i superstiti trentini.

Nel pomeriggio si è tenuto il Congresso nel quale è stato tratteggiato il programma di azione della Legione che si ispira all'idea di valorizzare il frutto della vittoria e mantenere alto il prestigio della Nazione e il nome d'Italia nelle provincie redente.

I metallurgici bianchi a congresso

TORINO, 7. — E' stato inaugurato il Congresso internazionale dei metallurgici bianchi.

Oltre a molti delegati italiani erano presenti delegati belgi, olandesi, austriaci, ungheresi, francesi, svizzeri, tedeschi ed altri avevano aderito.

I rappresentanti delle nazioni rappresentate al Congresso hanno fatto ciascuno una relazione sull'organizzazione metallurgica cristiana nei rispettivi paesi.

E' stata poi approvata all'unanimità una convenzione fra le diverse organizzazioni nazionali per regolare l'emigrazione dei propri soci, stabilendo che questi potranno entrare direttamente nelle organizzazioni similari del paese in cui immigrino e che potranno avere speciali facilitazioni di viaggi ecc.

Due incidenti ferroviari

a Erba Incino

MILANO, 8. — Giunge notizia da Erba Incino di un accidente avvenuto ieri mattina sulla ferrovia nord Milano-Erba. Il treno n. 53 in partenza da Milano, giunto in vicinanza della stazione di Erba Incino veniva investito da una colonna di carri merci a causa di un falso scambio. Quattro vetture, due di prima e due di terza classe, andarono sfasciate, ostruendo la linea. I feriti in seguito allo scontro sono il guardafreni del treno investito Isidoro Sibilia e sei viaggiatori. Nessuno però è rimasto ferito gravemente.

... e a Catanzaro

CATANZARO, 7. — Al treno merci partito alle 5 da Catanzaro Marino si sganciavano le due vetture di coda. Data l'enorme pendenza della linea, le due vetture si avviavano a corsa vertiginosa verso la marina, finchè sul piazzale della stazione non si urtavano con i vagoni che dovevano formare il treno in partenza da Catanzaro, investendone tre e danneggiando gli altri.

Per fortuna, dato il ritardo nella partenza, che questa volta è stato provvidenziale, i viaggiatori avevano abbandonato le vetture e avevano preso posto sul piazzale. Così si ebbero a deplorare solo dei feriti leggieri e contusi, mentre i danni subiti dell'Amministrazione ferroviaria superano le 500 mila lire.

Gl'italiani di Londra

in onore del Soldato ignoto

LONDRA, 6 (rit.)

Gl'italiani residenti a Londra vollero partecipare spiritualmente oggi alla grande manifestazione nazionale in onore del Soldato Ignoto.

Fin dalle 8 del mattino gran folla ha cominciato a convergere da tutti i punti del quartiere italiano verso la chiesa italiana di S. Pietro, in *Clerkenwell Road*. Alle 9 cominciano ad arrivare le prime autorità italiane, primissimo il console marchese Faà di Bruno che si arresta sul vestibolo in attesa di S. E. l'ambasciatore che giunge poco prima dell'inizio della funzione religiosa. Sono largamente rappresentati tutti i sodalizi italiani di Londra. Nel centro della bella chiesa è stato eretto un catafalco con la bara avvolta nel tricolore; una epigrafe appoggiata alla parte posteriore della bara dice:

Ai prodi caduti nella grande guerra 1915-1918.

Ai quattro angoli del catafalco si sono posti un fante, un alpino, un bersagliere, un artigliere. Nella navata centrale della chiesa spicca la numerosissima rappresentanza dell'*Unione reduci militari italiani dalla Gran Bretagna*. Quasi tutti gli excombattenti sono in uniforme. Quando alle 9 1/2 le prime note dell'organo annunziano il principio della messa cantata in suffragio, la chiesa è stipatissima ed ormai incapace di contenere tutta un'altra massa di connazionali, costretti ad ascoltare la messa dal vestibolo, mentre molte e molte altre persone affollano la via nelle adiacenze del tempio.

La funzione si svolge in forma commoventissima, ed i reduci in piedi, sull'attenti, fanno rivivere i tempi delle messe al campo, ma il momento in cui veramente tutti i cuori provano la maggiore commozione è quando il celebrante impartisce la assoluzione. Nel silenzio più assoluto, durante il quale ogni italiano sente il proprio cuore battere più forte, si diffonde per la chiesa la musica sublime de *L'ultimo silenzio* di Chopin, eseguita con trombe ed accompagnamento d'organo. Lo stesso sacerdote, pallidissimo, sembra essere vinto dalla commozione e mentre con mano tremante alza verso il cielo l'aspersorio ognuno rammenta che forse in quello stesso istante l'*Altare della Patria* in Roma si apre per accogliere le santissime spoglie.

Dopo la messa in suffragio avrebbe dovuto avere luogo un corteo che certo sarebbe riuscito imponente, per deporre una corona d'alloro e di quercia sulla tomba dell'*Eroe Ignoto* inglese. Ma non fu possibile ottenere il permesso dalle autorità inglesi che non vollero assolutamente transigere di fronte ad una disposizione tassativa secondo la quale sono vietati i cortei entro il raggio di un miglio dal Parlamento nei giorni di seduta. Allora molti pensarono di recarsi all'*Abbazia di Westminster* per conto proprio. E così fu che alla spicciolata la maggior parte della folla si trasferì all'Abbazia dove alle 12 l'ambasciatore comm. De Martino deponeva l'alloro e la quercia sulla lapide del *Soldato* inglese.

Niente discorsi massima austerità: fu un rito religiosamente sentito e celebrato. La *Unione Reduci Combattenti Italiani della Gran Bretagna* ha inviato a Roma una corona di fiori freschi.

Il delitto sulla Roma-Firenze

Perchè il turco era in Italia?

Ieri abbiamo accennato a una nuova ipotesi circa il movente del delitto sulla Roma-Firenze.

Non è male riferirci al momento dell'assassinio.

Il treno 38 che parte da Roma per Milano alla mezzanotte portava una vettura di lusso Roma-Praga. Nello scompartimento di seconda classe si trovavano quattro viaggiatori: Alberto Mancinelli di Genova; Hassan Finzi Noury di Salonicco, lo Andreoni e l'assassinato.

L'autorità giudiziaria ha raccolto le deposizioni dei tre viaggiatori: l'Andreoni è stato indiziato e ritenuto, gli altri due sono ritornati alle loro abituali occupazioni in attesa che l'autorità si formi un giudizio esatto dalle loro deposizioni.

Ora poichè è stata formulata l'ipotesi che il turco Hassan Finzi fosse un ex agente bolscevico che aveva tradito la causa bolscevica e per questo segnalato al nostro partito comunista e che specialmente potesse portare con sè dei documenti importanti, sarebbe opportuno e necessario che lo stesso Hassan chiarisse il motivo del passaggio suo in Italia.

Non sappiamo spiegarci o per lo meno non abbiamo elementi che ci comprovino perchè su tale particolare l'Hassan non abbia deposto.

La nostra non è che una delle tante possibili ipotesi, avvalorata tuttavia dal passato politico dei due indiziati, Tinzi e Andreoni, come ha del resto confermato il padre stesso di quest'ultimo, che ha appunto dichiarato che il figlio ha in questi ultimi tempi partecipato di persona al movimento comunista, comparendo perfino sotto la veste di guardia rossa, durante alcune agitazioni in terra di Calabria. Non solo: ma un amico intimo dell'Andreoni da noi intervistato ha affermato che costui, prima di partire « aveva avuto frequenti contatti con elementi rivoluzionari ed estremisti e che il delitto debba far parte della trama insidiosa di qualche intrigo *forse di natura politica* ».

Tre furono in ogni modo i viaggiatori sottoposti all'azione del cloroformio: il Mancinelli, l'Hassan e il Tommasi. Questo ultimo soltanto resistè al narcotico. L'Hassan interrogato, per mezzo di un interprete — il signor Font di Algeri — fece sapere ch'egli era stato gravemente colpito dagli effetti del narcotico, tanto che per liberarsi dalle sue gravi conseguenze dovè ricorrere anche alle cure mediche. E' questa una circostanza che ha assai valore. Tanto è vero che la polizia sta ora cercando di rintracciare l'Hassan che può molto contribuire a portare la luce completa sul misterioso delitto.

E' da sperare che le autorità di polizia riescano a chiarire codesta finora semplice induzione, per stabilire se effettivamente siamo di fronte a un delitto politico e per non celare il fatto delittuoso in ipotesi varie che potrebbero poi essere altrettanti inutili e dannosi « alibi ».

Una querela dell'on. Sbaraglini

al Tribunale di Perugia

PERUGIA, 7. — Oggi, dinanzi al nostro Tribunale penale, si è svolto il processo intentato per diffamazione e per ingiurie dall'on. Sbaraglini contro l'Unione Liberale e contro Vittorio Veneto.

Il Tribunale ha assolto per la diffamazione gli imputati, e li ha condannati a tre mesi di detenzione per ingiurie, con tre mesi di detenzione per ingiurie, e ai danni e alle spese della pubblicazione della sentenza in alcuni periodici.

L'on. Sbaraglini era assistito dall'on. Rossi, la difesa era sostenuta dall'avv. Carlo Paoletti, P. M. l'avv. Tancredi.

Fattucchieri accusati di omicidio

AREZZO, 8. — Il dott. Seggio di Marciano ebbe a curare certo Andrea Bianconi ad una mano; ma il Bianconi preferì, anzichè seguire le sue prescrizioni, attenersi a quelle di certo Angelo Berni, noto come specialista nel combattere le malie. La cura indicata dal Berni fu così efficace che il Bianconi morì.

Il Berni e la sua complice Cagnanera Lucrezia sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e per contravvenzione alla legge sanitaria.

Il dramma di un carabiniere alle Assise di Cuneo

TORINO, 8. — I giurati di Cuneo hanno assolto il carabiniere Giov. Battista Formento che, giunto in licenza, sparò tre colpi di rivoltella contro l'amante della madre sua e contro la madre stessa. Egli era imputato di omicidio perchè l'uomo era morto e di mancato omicidio, perchè la madre rimase solamente ferita, guaribile in 20 giorni. La madre del Formento si era costituita parte civile contro il figlio.

NOTIZIE BREVI

L'on. Mauli è giunto l'altra sera a Catania proveniente da Roma.

Il manovale Enrico Pelagatti, di anni 40 e Emilio Bubbiati, di anni 40, nel pomeriggio di ieri a Genova stavano caricando di terra un vagoncino, nei nuovi macelli di San Gottardo presso Staglieno, quando cadde una frana, che li travolse e li uccise entrambi.

La graziosa chanteuse Laura Sanmarco, al secolo Laura Giuffrida, da Militello, per dispiaceri amorosi col suo fidanzato ha ieri sera ingerita a Napoli una notevole quantità di tintura di iodio per cui è stata ricoverata all'ospedale della Pace in gravi condizioni.

A 15 anni, in contrada Pietrarossa si è suicidata gettandosi in una cisterna certa Saverina Santa, per essere stata sedotta e abbandonata.

Una colluttazione tra fascisti e comunisti è avvenuta nella scorsa notte alla villa Margherita (Viareggio). Il pronto accorrere dei carabinieri ha impedito che il fatto assumesse maggiori proporzioni con gravi conseguenze.

Certo Fruzzetti, anarchico, ritenuto autore dell'omicidio del carabiniere Pinelli, scovato da una pattuglia di carabinieri, sparava contro di questa dei colpi di rivoltella e quindi si dileguava. I militi sparavano alla loro volta i moschetti contro il fuggitivo, ma non riuscivano a colpirlo.

Un barbiere geloso ha ferito l'ex fidanzata a Bologna. Egli è Antonio Fasolino; essa, che è rimasta deturpata al viso per cinque colpi di rasoio, e ferita anche alle mani e al collo, è Gilda Bettini. La causa? Sembra che la Bettini abbia voluto troncare la sua relazione col barbiere.

Un grave furto al consolato svizzero di Milano è stato consumato ieri; ma i ladri sono riusciti a sfuggire agli agenti asportando la refurtiva. Uno solo è rimasto in trappola, il ventenne Lino Volpi. Egli però è tuttora muto come un pesce.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Un breve violento e atroce male strappava all'adorazione dei suoi, stamane alle ore 1.30

FAUSTO NARDI

di mesi 10

Costernati ne danno il triste annunzio il padre SISTILIO, la madre IOLANDA MAURI, la nonna GIULIA ANDREOLI ved. MAURI, i nonni GIOVANNI e GIUSEPPINA NARDI, gli zii e le zie.

Roma, 8 Novembre, 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 9 corrente alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione Via Ennio Quirino Visconti, N. 77.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21